



AVOCETTA

PERIODICO
DI
ORNITOLOGIA

CENTRO ITALIANO
STUDI ORNITOLOGICI

VOLUME

NUMERO

DICEMBRE

4

3

1980

AVOCETTA

Si pubblica tre volte l'anno

COMITATO EDITORIALE / EDITORIAL BOARD

F. BARBIERI (Pavia)

F. PAPI (Pisa)

J. BLONDEL (Montpellier)

F. J. PURROY (Madrid)

P. BOLDREGHINI (Bologna)

H. SCHENCK (Cagliari)

S. LOVARI (Parma)

S. SJÖLANDER (Bielefeld)

DIRETTORE RESPONSABILE

Sergio FRUGIS: Istituto di Zoologia, Via dell'Università 12, 43100 PARMA

REDAZIONE / EDITOR

Mauro FASOLA: Istituto di Zoologia, Piazza Botta, 9, 27100 PAVIA

RUBRICHE

A. FARINA S. TOSO

Abbonamento annuo Lire 15.000 (20 US dollars) da versare al Tesoriere CISO

CENTRO ITALIANO STUDI ORNITOLOGICI

Ha lo scopo di promuovere, condurre e organizzare la ricerca ornitologica in Italia su basi scientifiche, giovandosi di strutture universitarie nazionali, della collaborazione qualificata di Istituti di ricerca nazionali e esteri, e operando in stretto collegamento con associazioni private e forze amatoriali. I soci partecipano alle attività del Centro, usufruiscono dei servizi di informazione da esso offerti e ricevono gratuitamente Avocetta.

Quota annua di adesione, inclusa Avocetta: Lire 10.000 soci ordinari, Lire 5.000 soci sotto i 21 anni, Lire 50.000 soci sostenitori.

DIREZIONE: c/o Istituto di Zoologia, Via dell'Università 12
43100 PARMA

TESORIERE: Annibale Tornielli - c/c postale 10139434
PILASTRO (Parma).

Le domande di iscrizione al Centro vanno presentate alla Direzione.

I versamenti vanno effettuati al Tesoriere, solo dopo l'accettazione della domanda d'iscrizione.

= = = = =

COME SCRIVERE LE PUBBLICAZIONI ORNITOLOGICHE

Mauro FASOLA

Istituto di Zoologia - Piazza Botta, 9 - 27100 Pavia

INTRODUZIONE	p. 97
COS'E' UNA PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA	97
Tipi di pubblicazioni	
PRINCIPI - SCRIVERE UNA PUBBLICAZIONE	99
SCELTE PRELIMINARI - COSA SCRIVERE	99
Definizione dell'argomento	
Scelta del materiale	
Scelta della rivista	
CONTENUTI - PREPARAZIONE DEL MATERIALE	101
Valutazione delle informazioni bibliografiche	
Elaborazione dei dati	
Abbozzo delle illustrazioni	
Chiarificazione dei concetti	
Mettersi nei panni del lettore	
METODO - COME FARE IN PRATICA	103
Preparare una traccia	
Prima stesura	
Revisioni e revisori	
FORMA - SCHEMA DELLE PUBBLICAZIONI	105
Articolo	
Breve nota	
Rassegna faunistica	
STILE - COME SCRIVERE	111
Sintassi e grammatica	
Scelta di vocaboli e sinonimi	
Numeri, ore, date	

CONVENZIONI TECNICHE	p. 115
Nomi di specie	
Morfologia, abiti, età	
Statistica	
Citazioni bibliografiche e bibliografia	
Abbreviazioni	
Maiuscole	
Sottolineature e corsivo	
CONSIGLI PRATICI	121
STESURA IN "BELLA COPIA"	121
COSA SUCCÈDE DOPO	122
PUBBLICAZIONI CITATE	124
ESEMPI DEI TIPI PIU' COMUNI DI GRAFICI	126
ABBREVIAZIONI DEI NOMI DI ALCUNE RIVISTE	130
ABBREVIAZIONI E SIMBOLI	131

INTRODUZIONE

Tra le fasi di una ricerca zoologica, sono le osservazioni a contatto con l'animale studiato a coinvolgere maggiormente l'interesse e la passione del ricercatore, mentre la pubblicazione dei dati è spesso compiuta affrettatamente e svogliatamente. Ma il prodotto finale e duraturo di ogni ricerca è proprio la pubblicazione, e solo se questa è chiara e convincente, le idee espresse sono conosciute e contribuiscono al progresso scientifico. Quindi ogni autore, deve impegnarsi per elevare al massimo la qualità dei propri scritti, curandone struttura logica, chiarezza, completezza e concisione.

In particolare in ornitologia, osservazioni molto valide compiute da dilettanti (zoologi non professionisti) restano spesso poco conosciute perché pubblicate in modo inadeguato.

Questo articolo di consigli per una efficace stesura delle pubblicazioni zoologiche è tra i primi in italiano sull'argomento, insieme alle concise trattazioni di Lovari (1980) e di Saporetti (1977), mentre molto è stato scritto in inglese sull'argomento (vedi Pubblicazioni citate). In campo letterario, Eco (1977) ha trattato la preparazione di tesi di laurea.

Di seguito, intenderò per pubblicazioni gli articoli di vario tipo su riviste, escludendo libri e opere più ampie. Questo articolo tratta le pubblicazioni di ornitologia, sebbene norme generali e metodi consigliati valgono per qualunque pubblicazione zoologica; gli esempi e le norme del capitolo Convenzioni tecniche sono esclusivamente ornitologiche.

COS'E' UNA PUBBLICAZIONE SCIENTIFICA

Identifichiamo l'oggetto della discussione: la pubblicazione scientifica è un mezzo scritto e grafico per trasmettere informazioni utili all'avanzamento delle conoscenze su un argomento; contiene dati su fenomeni osservati, riferimenti ad informazioni bibliografiche, argomentazioni logiche, allo scopo di trarre conclusioni su aspetti insoliti dell'argomento trattato; non include in vece impressioni non suffragate da fatti, espressioni emotive che sono materia le per altri generi letterari, conclusioni non basate su procedimenti logici.

Tipi di pubblicazioni

Sulle riviste tecniche di zoologia, ogni pubblicazione si inquadra in uno dei seguenti tipi, standardizzati dalla consuetudine.

ARTICOLO (full paper). E' il tipo più frequente. Presenta in modo completo nuovi dati, li confronta con le informazioni bibliografiche e trae conclusioni originali su un argomento che necessita approfondimento.

Es.: BOANO, G. 1979. Il Rondone pallido *Apus pallidus* in Piemonte. Ricerche sulla biologia. Riv. ital. Orn. 49: 1-23.

BREVE NOTA (short communication). Presenta dati preliminari, o incompleti, o riferentisi ad aspetti di dettaglio di un argomento.

Es.: FURNESS, R.W. e HUTTON, M. 1980. Polluants and impaired breeding of Great Skuas *Catharacta skua* in Britain. *Ibis* 122: 88-94.

SEGNALAZIONE (Notice). Dà notizia di un evento raro e interessante.

Es.: ANGLE, G.S., CALCHETTI, L., PETRETTI, F., PRATESI, F. 1980. Avvistamento di Totano zampegiale minore *Tringa flavipes* (Gmelin) nella laguna di Orbetello. *Avocetta* 4: 35-38.

RASSEGNA FAUNISTICA (faunal work). Presenta informazioni sulla fauna di una determinata area geografica. Ha lo scopo di accertare lo stato di ogni specie nell'area e di derivare conclusioni sulla sua distribuzione.

Es.: REALINI, G. 1974. Elenco aggiornato degli uccelli accertati nella provincia di Pavia con notizie riguardanti anche la loro attuale frequenza. *Riv. ital. Orn.* 44: 1-42.

LISTA SISTEMATICA (check list). Elenco delle entità tassonomiche che compongono un gruppo animale o che abitano una regione. Ha lo scopo di fornire una nomenclatura valida e riconosciuta come riferimento per studi ulteriori.

Es.: MOLTONI, E. e BRICHETTI, P. 1978. Elenco degli Uccelli italiani. *Riv. ital. Orn.* 48: 67-142.

MONOGRAFIA (monograph). Tratta un argomento, come la biologia di una specie, sotto ogni aspetto, fornendo nuovi dati e riassumendo quanto già si conosce.

Es.: ALISON, R.M. 1975. Breeding Biology and Behaviour of the Oldsquaw (*Clangula hyemalis* L.) *Ornithological Monographs* n. 18.

RASSEGNA O REVISIONE (Review o revision). Riassume le conoscenze su un argomento, disperse in varie pubblicazioni, senza aggiungere nuovi dati, e le reinterpreta inducendone nuove conclusioni. Ha lo scopo di formare una base unitaria di informazioni per futuri approfondimenti. Spesso si tratta del riarrangiamento sistematico di un gruppo di animali.

Es.: WATSON, A. 1973. A review of population dynamics in birds. *Br. Birds* 66: 417-437.

BOCK, W.J. 1956. A generic review of the family Ardeidae. *Amer. Mus. Nat. Hist. Novit.* 1799: 1-49.

PRINCIPI - SCRIVERE UNA PUBBLICAZIONE

La maggior difficoltà per chi è inesperto dello scrivere, è sapere da dove cominciare. E' sbagliato puntare subito alla stesura definitiva, o cercare per primi il titolo migliore e la più efficace frase di introduzione, o tentare di descrivere i risultati prima di aver analizzato i dati.

Nel lavoro di scrivere una pubblicazione, il risultato ottimale si rag-giunge compiendo una serie di fasi, che schematicamente sono:

- definizione dell'argomento da trattare
- analisi del materiale da presentare
- preparazione di una traccia dei concetti e dei dati da esporre
- prima stesura
- revisioni della prima stesura per migliorarla
- copia "in bella" di testo e illustrazioni.

Descriverò queste fasi nel loro ordine cronologico, anche se in pratica il lavoro non è così lineare. Ad esempio la preparazione della traccia può suggerire nuovi modi di analizzare il materiale, oppure la revisione può im-porre cambiamenti nella traccia.

In fin dei conti, l'esperienza diretta è fondamentale, ed i consigli qui esposti possono essere solo una guida e uno spunto da cui ognuno dovrà sviluppare una propria abilità nello scrivere. La Redazione di Avocetta, e il Cen-tro Italiano Studi Ornitologici, sono a disposizione di chi necessita assi-stenza e consigli per la stesura di pubblicazioni ornitologiche.

SCELTE PRELIMINARI - COSA SCRIVERE

Il primo dubbio dell'autore di una pubblicazione è: i risultati della mia ricerca meritano la pubblicazione ? Qualunque osservazione zoologica originale lo merita, se aumenta in qualche misura le conoscenze su un argomento. E' necessario che la pubblicazione presenti dati nuovi e interessanti, o nuove conclusioni e reinterpretazioni di dati già conosciuti. Evitare invece di ripetere in altra forma concetti già noti: nella letteratura scientifica ciò è inutile e quindi dannoso in termini di tempo e denaro, anche se nella letteratura divulgativa spesso si pubblicano enciclopedie sugli animali, simili l'u-na all'altra, per scopi commerciali.

Altra domanda da porsi è: Come pubblicare questi risultati nel modo mi-gliore ? Il primo requisito di una buona pubblicazione è una lunghezza e un

tipo di presentazione commisurati alla importanza dei dati e dei concetti da esporre. E' esagerato (in termini di costo per la rivista e di tempo per il lettore) segnalare una cattura rara in un articolo di 10 pagine, aggiungendo magari cartine, trascrivendo brani di autori del passato; invece è insufficiente (rispetto all'importanza dell'argomento e alla necessità di informazione del lettore) esporre in 2 pagine di breve nota una ricerca pluriennale sulla biologia di una specie poco conosciuta.

Il lavoro di scrivere è semplificato se l'Autore compie oculatamente alcune scelte necessarie fin dall'inizio, sull'argomento da trattare, le informazioni da includere, la rivista.

Definizione dell'argomento

Come primo passo, è indispensabile chiarire a se stessi quale argomento esattamente si vuole trattare.

Occorre rimeditare le proprie osservazioni, trarne l'essenziale e sintetizzare in una frase oggetto e conclusioni della futura pubblicazione. Questa frase non sarà il titolo, ma solo una traccia mentale provvisoria e incompleta, ma importante come punto di partenza per le fasi successive del lavoro.

Es.: La definizione iniziale di questo articolo è stata:

"scrivere pubblicazioni tecniche è un lavoro importante, che richiede preparazione e conoscenza di norme e convenzioni; gli Autori italiani di articoli ornitologici dovrebbero elevare il livello dei loro scritti".

Scelta del materiale

E' meglio raggruppare tutte le osservazioni disponibili in un solo scritto, o distribuirle in più brevi note? Non basare la decisione sul fatto che trattare un argomento in modo monografico dà più soddisfazione, oppure che scrivere più articoli permette di inserire molti titoli nella propria lista delle pubblicazioni!

Ogni pubblicazione deve essere unitaria nell'argomento e nella trattazione. Quindi il criterio di giudizio più valido è di includere in una pubblicazione tutti e solo i dati che si riferiscono in modo rilevante all'argomento definito, selezionando una parte della massa disparata di osservazioni.

Es.: Osservando la riproduzione di una specie si accumulano dati su numero di uova, comportamento degli adulti, struttura del nido e così via fino a dettagli come le colture prevalenti nella zona.

Se l'argomento è la riuscita della riproduzione, si includeranno certamente i dati su numero di uova, probabilmente quelli sul nido, e forse anche sulle colture circostanti, se si pensa che influenzino la riproduzione mediante l'abbondanza di cibo. Le informazioni sul comportamento degli adulti, se non pre

sentano caratteristiche che influenzano direttamente la riuscita della riproduzione, saranno meglio collocate in una breve nota di etologia.

In generale è bene dividere il materiale di argomento ecologico, etologico, faunistico e sistematico, in pubblicazioni distinte: ogni scritto sarà unitario nell'argomento e nella forma, e tutte le osservazioni avranno adeguato risalto. Alcune osservazioni etologiche, disperse in un articolo sistematico pubblicato su una rivista specializzata in sistematica, difficilmente saranno lette da un etologo.

Scelta della rivista

Scegliere dall'inizio la rivista alla quale sottoporre poi lo scritto finale, consente di organizzare subito il lavoro secondo le "Norme per gli Autori" (Notice to contributors) proprie della rivista scelta, le quali sono in genere stampate sulle ultime pagine di ogni fascicolo.

La scelta della rivista è delicata, perchè ognuna ha "taglio" editoriale, lettori, diffusione e prestigio differenti. Alcune riviste affermate sono costrette, per ragioni di spazio, a rifiutare alcuni degli articoli offerti. Per orientarsi sulle possibilità di scelta, è consigliabile sfogliare alcune annate di riviste italiane e straniere. Le riviste ornitologiche in genere accettano articoli sia di ricerche in campagna che di sistematica, anatomia e fisiologia di Uccelli, ma ogni rivista è caratterizzata dalla prevalenza di alcuni argomenti. Sulla *Rivista Italiana di Ornitologia* compaiono prevalentemente Rassegne faunistiche, su *Avocetta* articoli ecologici e censimenti. Pubblicazioni ornitologiche compaiono anche su riviste generiche di zoologia (es. *Bollettino di Zoologia*, *Atti Museo civico Storia Naturale di Milano*). Per articoli molto specialistici conviene scegliere riviste specializzate in sistematica, parassitologia, etologia; a volte è preferibile una rivista sulla quale sono stati recentemente dibattuti argomenti affini al proprio; per le rassegne faunistiche è preferibile una rivista locale; se non esistono validi motivi per preferire una rivista straniera, sceglierne una italiana.

CONTENUTO - PREPARAZIONE DEL MATERIALE

Ogni autore è ansioso di vedere finita la propria opera, e a questo punto, definito l'argomento, scelti materiale e rivista, sarà impaziente di scrivere. Invece l'esperienza insegna che preparare accuratamente prima il contenuto, permetterà poi di scrivere meglio e molto più in fretta.

Nella propria mente l'autore ha un'immagine immediata ma spesso nebulosa di ciò che vuole comunicare; per esporlo con efficacia deve prima tradurlo in

concetti definiti e collegati da passaggi logici espliciti. In breve, prima di scrivere, sapere cosa si vuole scrivere.

Valutazione dell'informazione bibliografica

Le proprie idee si collocano tra quelle pubblicate in precedenza sull'argomento. Occorre rileggere attentamente la letteratura, completandola eventualmente con le pubblicazioni mancanti. Se lo si era già fatto prima di compiere la ricerca, si noterà che rileggendo la letteratura ora si evidenziano nuovi spunti interessanti. Annotare i passi da citare poi nel testo, con particolare attenzione a:

- descrizioni che confermano quanto osservato
- descrizioni che completano quanto osservato
- descrizioni che contrastano quanto osservato

Elaborazione dei dati

Le informazioni raccolte (a volte ordinatamente su schede e tabelle, spesso su fogli sparsi o a memoria) richiedono un'elaborazione che ne evidenzia relazioni e significato. Occorre elencare i dati con ordine, condensarli in tabelle e grafici; ricercare tutte le possibili relazioni tra serie di dati, usando gli appropriati strumenti statistici.

Es.: Nella riuscita della riproduzione di una specie, esistono relazioni tra altezza del nido e incidenza della predazione? Tra data di deposizione e numero di uova? Tra età dei genitori e sopravvivenza dei giovani? Tra sesso e sopravvivenza dei giovani?

Le relazioni rivelatesi non significative saranno abbandonate, a meno che non interessino come risultato negativo perchè rivelano non significativa una relazione presunta e magari ritenuta a priori molto probabile. Invece le relazioni significative, le osservazioni nuove, i dati interessanti, le conclusioni sulle cause dei fenomeni costituiranno il nucleo dei risultati della ricerca da esporre nello scritto.

Abbozzo delle illustrazioni

Il nucleo dei dati elaborati è ora condensato in tabelle, grafici, elenchi, disegni; aver sotto mano un abbozzo di essi, durante la stesura del testo, è utilissimo per descrivere con esattezza i dati e per trattare ordinatamente ogni punto. Preparare quindi abbozzi precisi e dettagliati, ma non ancora "in bella", perchè può rivelarsi opportuno modificarli col procedere del lavoro.

Chiarificazione dei concetti

A questo punto, l'argomento della pubblicazione è definito in modo preciso, ma non ancora definitivo. Occorre ora rivedere criticamente la sequenza dei fatti e delle argomentazioni, badando alla completezza e alla congruenza logica. Evitare di selezionare, intenzionalmente o no, dalla massa dei dati disponibili, solo quelli che suffragano l'ipotesi da dimostrare. Tener conto invece imparzialmente e con onestà intellettuale, dei risultati positivi, di quelli negativi, delle cause di imprecisione e delle possibilità di errore. Far seguire a ogni ipotesi (relazione supposta tra fenomeni) gli esperimenti fatti per verificarla (osservazione del manifestarsi o no di conseguenze necessarie dell'ipotesi), le conclusioni (l'ipotesi è vera o falsa) e le eventuali ipotesi alternative.

Se possibile, esporre il tutto a un competente o ad una persona di viva curiosità intellettuale: spesso il proprio pensiero pare logico, ma quando ci si sforza di esporlo si scoprono incongruenze.

Mettersi nei panni del lettore

L'autore sa che il futuro lettore della pubblicazione sarà un ricercatore con interessi e conoscenze simili ai suoi; tuttavia è bene che si sforzi di mettersi nei suoi panni e di adeguarsi al suo livello tecnico e alle sue necessità di informazione.

Tener presente che chi scrive conosce alla perfezione il proprio materiale, mentre chi legge richiede l'esposizione completa e comprensibile di ogni cosa, senza che nulla sia dato per scontato.

Tra autore e lettore deve instaurarsi, attraverso lo scritto, un rapporto di comunicazione tra colleghi. Aver "paura" del lettore e delle possibili critiche porta ad esprimersi in modo incerto e dubbioso, senza affermazioni definite.

Es.: Espressione incerta

In questa specie ritengo sia difficile distinguere i sessi con sicurezza dalle misure dei pesi, che paiono sovrapporsi, almeno in qualche caso.

Espressione definita

In questa specie, il peso permette la distinzione dei sessi con un errore del 7%.

METODO - COME FARE IN PRATICA

E' finalmente il momento di scrivere, ma non si pensi di battere subito a macchina in tre copie il testo definito senza correzioni. Spesso per raggiungere una stesura soddisfacente bisogna riscrivere tutto due o tre volte.

Ricordare che il fine è produrre un testo valido, non scrivere qualche cosa a ogni costo. Con la pratica, ognuno si costruisce un metodo proprio di scrivere, ma molti usano il metodo seguente.

Preparare una traccia

Il primo passo per la stesura del testo è la preparazione di una traccia: un sommario provvisorio, con titoli dei paragrafi ed elenco sotto ogni titolo dei concetti, delle descrizioni, dei dati, delle illustrazioni che la pubblicazione dovrà contenere.

E' possibile limitarsi a una traccia mentale, ma la traccia scritta dà il vantaggio di valutare a colpo d'occhio l'architettura della pubblicazione e di migliorarla aggiungendo particolari dimenticati, togliendo ripetizioni e spostando parti. Avendo a disposizione una buona traccia, si potrà poi scrivere concentrandosi sullo stile perchè i problemi di struttura della pubblicazione saranno già risolti.

Adottare nella sequenza dei paragrafi il formato standard delle pubblicazioni tecniche (vedi capitolo Forma-Parti della pubblicazione). Non tentare di includere tutto quanto si è fatto nella ricerca, ma solo i dettagli rilevanti per l'argomento trattato. In breve, includere solo il necessario, ma non tralasciare nulla di essenziale.

Prima stesura

E' meglio scrivere di getto la prima stesura del testo, seguendo la traccia e badando a esporre tutto con immediatezza, senza preoccuparsi troppo della scelta delle parole e della punteggiatura. Questi dettagli saranno aggiustati dopo. Se invece si vuole concepire perfetta già la prima frase si rischia di fermarsi, perchè la maggiore scioltezza nello scrivere si raggiunge dopo alcune pagine di "rodaggio".

Sebbene l'introduzione compaia prima nel testo definitivo, in pratica è meglio scrivere prima la parte centrale, con metodi (facili da descrivere per l'autore che li ha usati) e risultati. Definito il nucleo centrale del testo, sarà più agevole stendere l'introduzione e le conclusioni, che sono le parti più delicate e controverse. Il titolo va deciso per ultimo.

Per scrivere materialmente, ognuno ha i propri trucchi. Personalmente, cerco di individuare l'ora del giorno di maggiore concentrazione mentale e il luogo più tranquillo, e scrivo a matita con possibilità di cancellature e correzioni, su fogli grandi, lasciando ampi margini per le aggiunte.

Revisioni e revisori

Tra prima stesura e testo definito ottimale, stanno riletture e revisioni attente. E' meglio fare più revisioni concentrandosi a perfezionare una ca

ratteristica del testo per volta: prima disposizione dei concetti, poi ripetizioni, struttura sintattica e grammaticale delle frasi, scelta di vocaboli e sinonimi, punteggiatura, elencazione completa in bibliografia di tutte le opere citate nel testo.

Ad un certo punto le proprie revisioni successive non introducono migliorie, e il testo è (quasi) pronto. Chi ne ha la fortunata possibilità, invii il testo a qualche collega più esperto, e ne eccetti le critiche costruttive. Se le discussioni coi colleghi danno spunti che rendono necessarie profonde modifiche, accettare di buon grado la fatica di riscrivere, se porta a ulteriori migliorie.

FORMA - SCHEMA DELLE PUBBLICAZIONI

Ogni tipo di pubblicazione scientifica ha ormai una forma standardizzata ottimale. Adattandovisi, l'autore ha pronto uno schema nel quale incasellare il proprio materiale; il lettore vi troverà più facilmente l'informazione voluta. Quindi non deviare dagli schemi in uso senza fondati motivi. Ecco di seguito gli schemi-tipo di articolo, breve nota, rassegna faunistica.

Articolo

La sequenza tipica dei paragrafi in un articolo zoologico è la seguente:

- Titolo
- Nomi e indirizzi autori
- Abstract
- Introduzione
- Materiali, area di studio, metodi
- Risultati, figure, tabelle
- Discussione
- Ringraziamenti
- Riassunti
- Bibliografia
- Appendici

Un articolo breve può avere meno paragrafi (esempio unendo Risultati e Discussione ed eliminando Appendici) mentre un articolo lungo può presentare una serie di Metodi-Risultati-Discussione per ognuno dei maggiori argomenti trattati. Un articolo ben scritto condensa con chiarezza il massimo di informazione nel minimo spazio. La lunghezza media degli articoli nelle più affermate riviste ornitologiche è intorno alle 10-15 pagine.

TITOLO. La scelta del titolo richiede cura perchè da esso il lettore, frettoso perchè occupato da molte pubblicazioni, deciderà se l'articolo merita la consultazione. Inoltre il titolo è il principale strumento per l'indicizzazione nei sistemi di informazione bibliografica (esempio Zoological Record). Un buon titolo informa sull'essenza del contenuto dell'articolo in modo completo ma più breve possibile.

Nel costruire il titolo scegliere le parole chiave che indicano:

- argomento specifico trattato (esempio nicchia ecologica, riuscita riproduzione, distribuzione);
- categoria tassonomica dell'animale osservato con nome volgare (facoltativo), nome latino (indispensabile), famiglia (opportuna se trattasi di specie poco nota);
- area geografica o ambiente di indagine, se hanno rilevanza.

Unire le parole chiave con semplici connettivi; evitare verbi, articoli, espressioni ridondanti come "Indagine su..." o "Studio di...".

Es.: Ridondante e impreciso

Studio della nidificazione di Cince, e della sua riuscita, in alcuni boschi della pianura Padana.

Conciso e preciso

Riuscita della nidificazione di *Parus major* in boschi ripariali del Ticino.

NOMI E INDIRIZZI AUTORI. Se vi sono più autori, l'ordine dei nomi è alfabetico quando il contributo di ognuno è uguale, oppure in ordine di importanza del contributo fornito nella ricerca. E' possibile dettagliare le competenze di ognuno con asterischi che rimandano a note a piè pagina. Le donne indichino il cognome da nubile per evitare confusioni.

L'indirizzo deve essere dell'Istituto in cui l'autore ha lavorato per la ricerca in oggetto, con l'aggiunta dell'indirizzo attuale se diverso. I direttanti mettano l'indirizzo privato.

ABSTRACT. E' un condensato dell'articolo, per orientare il lettore sull'argomento trattato. Ha funzione indicativa, differenziandosi dal riassunto che ha una funzione informativa.

Deve includere:

- perchè è stata intrapresa la ricerca;
- cosa è stato fatto;
- quali sono i risultati;
- quali sono le conclusioni.

Scriverlo in modo conciso, senza citazioni bibliografiche, elencando i risultati telegraficamente con i termini tecnici più precisi. Alcune riviste non usano l'abstract, altre ne fissano la lunghezza massima al 3% dell'articolo.

INTRODUZIONE. Presenta al lettore l'argomento trattato e stabilisce i concetti basilari per lo sviluppo del discorso. Contiene:

- enunciazione dell'argomento ed elencazione delle fonti bibliografiche principali che l'hanno trattato;
- evidenziazione degli aspetti dell'argomento che richiedono approfondimenti, delle ipotesi da confermare, delle conoscenze carenti da completare;
- citazione delle specie studiate, con nomi volgare e latino, posizione sistematica;
- scopo della ricerca.

Se non vi è abstract, è bene anche anticipare brevemente metodi, risultati e conclusioni essenziali. Esprimere anche un rapido giudizio sull'importanza dell'argomento, la misura in cui la ricerca ha raggiunto i suoi scopi, la novità di metodi, risultati e conclusioni.

MATERIALI E METODI o AREA DI STUDIO E METODI. Questo paragrafo è scritto in caratteri piccoli su molte riviste perchè i lettori generici lo trascureranno, ma per gli specialisti è molto importante. La descrizione delle procedure tecniche deve permettere di riprodurre i risultati, di utilizzare gli stessi metodi su altro materiale, di valutare criticamente se la ricerca è stata condotta accuratamente. Inoltre, la successiva descrizione dei risultati sarà più agile se tutti i dettagli metodologici, necessari ma secondari, saranno condensati in questo paragrafo.

Occorre descrivere separatamente area di studio, materiali e metodi, citando ogni fatto in ordine cronologico o per argomento. Usare stile telegrafico, terminologia esatta e dare informazioni precise su date, località, numero di esemplari, abiti, età, numero di ore spese in osservazione, condizioni di osservazione, tempo atmosferico, metodi specifici e strumenti usati, e ogni altro particolare rilevante, perchè una descrizione tecnica è utile solo se precisa.

Es.: Descrizione imprecisa

L'accrescimento del peso, del tarso e del becco è stato misurato con visite periodiche a 5 nidi.

Descrizione precisa

L'accrescimento dei pullus è stato misurato giornalmente, dal 15 aprile al 15 maggio, in cinque nidi con tre pullus ognuno. Il peso è stato misurato con bilance Pesola (+ 1 g), il tarso dall'angolo interno del calcagno all'attaccatura delle dita, il becco dall'apice all'osso del cranio.

Metodi di osservazione nuovi vanno descritti in dettaglio, mentre per un metodo usuale bastano denominazione e indicazione bibliografica, completate sempre da una descrizione succinta, per non costringere il lettore a reperire

la pubblicazione citata per capire di cosa si tratta. Accludere eventualmente carte topografiche o disegni di strumenti usati.

RISULTATI E ILLUSTRAZIONI. E' il nucleo dell'articolo e contiene i risultati sperimentali. Esporre i risultati principali selezionati dalla massa dei dati (vedi paragrafi: Analisi dei dati, Preparare una traccia) disponendoli in ordine cronologico o per argomento. Commentare obiettivamente il grado di precisione e le possibili fonti di errore dei dati. Definire ogni nuovo concetto, termine o simbolo. Evitare le note a piè pagina che appesantiscono il discorso: se una frase è necessaria includerla nel testo, se no sopprimerla. Evitare di anticipare riferimenti a dati che seguiranno e che il lettore non può ancora conoscere.

Le illustrazioni sono utilissime per descrivere con immediatezza dati difficilmente esprimibili a parole. Le Figure comprendono foto, grafici e disegni, e vanno numerate in sequenza con numeri arabi. Le Tabelle vanno numerate in serie indipendente con numeri romani.

Alcuni tipi di dati sono raffigurabili sia in grafici che in tabelle; i grafici sono più evocativi e meno costosi da stampare, le tabelle presentano dati numerici esatti. In generale, evitare di ripetersi, presentando gli stessi dati in più figure e tabelle, da punti di vista analoghi.

Per conservare la loro efficacia visiva, le illustrazioni devono mostrare le caratteristiche fondamentali e l'andamento essenziale dei fatti osservati, senza l'appesantimento di dettagli superflui. Particolari non indispensabili alla comprensione dell'argomento ma utili per una completa informazione vanno riuniti nelle Appendici. Usare gli stessi simboli e le stesse unità di misura in tutto l'articolo.

Ogni illustrazione sarà corredata da una didascalia e avrà un riferimento nel testo. La didascalia, concisa ma completa, contiene il "titolo" della illustrazione (che indica cosa rappresenta), le indicazioni necessarie alla comprensione (spiegazione di simboli, abbreviazioni, con riferimenti bibliografici e definizioni) e un breve commento che evidenzia l'andamento generale dei dati (per dare al lettore l'immediata comprensione del fenomeno). Il riferimento nel testo non deve ripetere a parole l'informazione presente nella illustrazione, ma fornire i dettagli non inclusi in didascalia, commentare esaurientemente i dati e valutarne il significato.

FOTO. Sono di uso raro nelle pubblicazioni ornitologiche scientifiche e non devono avere funzione puramente decorativa. Infatti il loro costo di stampa è alto, e di solito un buon disegno è più efficace di una foto (magari poco chiara) nell'evidenziare i particolari notevoli. Quindi includere le foto solo se indispensabili, ad esempio per illustrare sottospecie nuove o morfologie microscopiche.

GRAFICI. Alcuni esempi dei tipi più usati di grafici sono illustrati nell'Appendice A.

TABELLE. Presentano informazioni condensate in brevi frasi e dati numerici raggruppati in categorie, disposte in file e colonne. Scegliere i raggruppamenti secondo le variazioni del principale fattore causale del fenomeno; la successione delle colonne da sinistra a destra deve seguire un ordine logico di variazione del fattore principale, non un ordine cronologico. Tabelle grandi e articolate danno un'informazione più completa, ma sono spesso difficili da decifrare. Ricordare che dovranno stare in una pagina stampata rettangolare: dimensionarle adeguatamente, con molte righe e poche colonne.

DISCUSSIONE. Consiste nell'approfondimento del significato dei risultati, mediante:

- confronto approfondito dei risultati con le informazioni bibliografiche;
- esposizione delle conclusioni indotte dai risultati sui problemi e le ipotesi connesse all'argomento trattato;
- inquadramento delle conclusioni nel complesso delle teorie correnti sull'argomento;
- suggerimento di nuove ipotesi di lavoro e di metodi di studio più efficaci.

Nel confrontare i risultati, selezionare attentamente le pubblicazioni da citare tra le più significative sull'argomento. Evitare bibliografie sovrabbondanti e inutili, perchè la qualità di un articolo si giudica dalla scelta delle citazioni, non dal loro numero.

Elencare le conclusioni nello stesso ordine dei risultati su cui sono basate, ed esporle in modo definito ed univoco. Nella discussione, come del resto in tutto lo scritto, ogni affermazione deve ricadere in una delle seguenti categorie:

- essere una verità comunemente accettata (esempio molte specie di Uccelli hanno uova mimetiche);
- essere il risultato di un'osservazione personale (esempio la specie oggetto della mia ricerca ha uova mimetiche);
- essere il risultato di osservazioni compiute o di affermazioni fatte, da un autore citato (esempio Le Glareolinae nidificano in colonne sparse e hanno uova mimetiche (Lack 1968)).

Ogni conclusione deve quindi discendere da fatti suffragati dalle osservazioni espone nei risultati o dall'autorità di una citazione bibliografica. Escludere le illazioni non basate su fatti, e le impressioni.

Se conclusioni e risultati contrastano con quelli di un altro autore, mantenere un atteggiamento di serena critica, valutando la possibilità che la discrepanza sia effetto della diversità di materiali e metodi impiegati.

RINGRAZIAMENTI. Si elencano qui le persone, o anche gli Enti, che hanno contribuito al lavoro, senza comparire tra gli autori.

E' di buon gusto ringraziare sobriamente, evitando i titoli davanti a nomi.

RIASSUNTO. Condensa le parti principali dell'articolo, cioè argomento, metodi, risultati, conclusioni. Scriverlo in modo dettagliato e specifico, non in termini generali. Evitare frasi introduttive ridondanti (esempio: gli autori hanno studiato l'argomento indicato ...), che non forniscono alcuna effettiva informazione, ed iniziare invece subito l'esposizione dei fatti.

E' possibile riferirsi alle illustrazioni nel testo, traducendone eventualmente le didascalie, per evitare lunghe esposizioni dei risultati. Molte riviste hanno usi leggermente diversi quanto a lunghezza (spesso 5-10% dello articolo) e lingua (a volte una sola, a volte due o tre traduzioni) del riassunto. Per la lingua, valutare la nazionalità dei lettori maggiormente interessati; l'inglese dovrebbe essere sempre usato, poiché è la lingua di uso più universale in campo scientifico.

BIBLIOGRAFIA o PUBBLICAZIONI CITATE. Elenca tutte le pubblicazioni citate nel testo. Bibliografia indica elenco esauriente di tutte le pubblicazioni sull'argomento, pubblicazioni citate è più riduttivo. Per l'ordine di elencazione e la notazione, vedere paragrafo: Citazioni bibliografiche e Bibliografia.

APPENDICI. A volte estese tabulazioni di dati e schemi complessi occupano troppo spazio nei Risultati, e non sono indispensabili al lettore generico per comprendere l'argomento. Tuttavia l'esposizione dettagliata dei risultati serve al ricercatore specializzato che voglia reinterpretarli o confrontarli con i propri.

Un modo elegante di esporre per esteso i risultati è presentarli alla fine dell'articolo in Appendici, costituite da tabelle, schemi e figure, corredate da didascalie come le illustrazioni dei Risultati, ma senza testo. Numerare le Appendici con lettere maiuscole.

Breve Nota

E' simile nello schema all'Articolo, ma più semplice. Spesso manca una divisione del testo in paragrafi, anche se la disposizione delle informazioni segue la consueta sequenza introduzione-metodi-risultati-conclusioni. Non vi sono Appendici.

Rassegna Faunistica

Anche questa segue a grandi linee lo schema dell'Articolo, con le seguenti differenze.

Il paragrafo Area di studio è molto ampio e comprende un inquadramento

climatico, geopedologico, vegetazionale e antropologico della zona studiata.

I Risultati consistono in un elenco di specie con note su distribuzione e frequenza. Le osservazioni raramente sono state condotte con metodi quantitativi, ma descrivere distribuzione e frequenza in termini vaghi è poco efficace. E' preferibile definire con precisione, anche se arbitrariamente, delle categorie in base alla propria esperienza e alle caratteristiche del territorio e della fauna. Le categorie per la distribuzione possono basarsi su criteri geografici (esempio pianura, collina, montagna), su criteri vegetazionali (esempio boschi misti planiziali, pioppeti industriali, boschi di conifere, praterie alpine) o su criteri misti. Per la frequenza è meglio stabilire categorie assolute (esempio frequenza I, meno di 5 individui osservati nell'ultimo anno, frequenza II, da 5 a 50 e così via), anche se non tengono conto della frequenza intrinseca della specie, grazie alla quale ad esempio la densità di 1 individuo/50 ha è elevatissima per lo Sparviero e bassissima per la Cinciallegra.

Se è possibile reperire rassegne faunistiche pubblicate almeno alcuni decenni prima, la discussione dei dati attuali in chiave storica è interessante.

STILE - COME SCRIVERE

Uno scritto tecnico deve avere semplici qualità: chiarezza, completezza e concisione, fuse in uno stile ricco di forza espressiva e lontano dalla piatta banalità. Non lasciarsi tentare da uno stile altisonante, falsamente elegante, inespessivo e simile al linguaggio della pseudoscienza del XVI secolo.

Chiarezza: espressione diretta del proprio pensiero, mediante frasi a struttura lineare (soggetto-verbo-complemento), senza ambiguità.

Completezza: presentazione di tutte le informazioni necessarie perché il lettore (relativamente inesperto dell'argomento) comprenda il pensiero dell'autore.

Concisione: esposizione precisa, con termini esatti ed espressioni quantitative, senza ridondanze e ripetizioni.

Il primo accorgimento per scrivere con chiarezza è dire subito le cose importanti. Esporre nelle prime frasi di ogni paragrafo risultati, conclusioni e concetti principali, facendoli seguire poi dalle altre precisazioni; situare all'inizio di ogni frase le parole chiave. Poiché i costi di stampa sono elevati e il tempo e la pazienza dei lettori sono limitati, esprimersi con il minimo numero di parole. Evitare però un'eccessiva brevità, con il rischio di non essere compresi. Raggiungere un compromesso ottimale tra completezza e concisione.

Uno stile efficace è una capacità che si acquisisce solo con l'esercizio diretto nel leggere e scrivere in buon italiano. Tuttavia i seguenti consigli specifici sono d'aiuto.

Sintassi e grammatica

Ogni periodo deve essere unitario, e trattare un solo tema con le sue implicazioni; non deve superare le due o tre frasi collegate da congiunzioni e le due o tre righe dattiloscritte; deve avere struttura lineare con la frase principale prima e quelle subordinate dopo.

Preferire la struttura diretta con soggetto per primo, perchè più immediata:

Es.: struttura indiretta, più involuta

La specie che nidifica più comunemente nei centri abitati è la Passera europea.

struttura diretta, più immediata

La Passera europea è la specie nidificante più comune nei centri abitati.

Preferire la forma attiva dei verbi, più concisa e comprensibile di quella passiva:

Es.: forma passiva

I pullus sono stati nutriti solo dalla femmina.

forma attiva

Solo la femmina nutrì i pullus.

La relazione tra gli elementi della frase deve essere univoca; in particolare l'antecedente di "esso", "questo", "che" deve essere inconfondibile.

Es.: Nell'area di studio, gli Allocchi si nutrono in prevalenza di Roditori. Essi sono abbondanti soprattutto al margine del bosco.

("Essi" può riferirsi sia ad Allocchi che a Roditori, sostituire con "Questi mammiferi").

Nei soggetti, preferire "io" e "noi" alle espressioni impersonali "si", anche se queste ultime sono attualmente più usate. Infatti scrivendo "si è osservato" non è chiaro se l'osservazione sia dell'Autore o di qualcun altro citato in bibliografia.

Nei verbi, uniformare i tempi in tutto l'articolo, usando sempre il presente per le affermazioni generali e la discussione, sempre un tempo passato per le osservazioni effettuate, e sempre il futuro per progetti e suggerimenti di ulteriori lavori. Usare l'indicativo; il congiuntivo esprime indeterminatezza, e si impiega solo in qualche brano della discussione.

Scelta vocaboli e sinonimi

L'uso dei vocaboli giusti al posto giusto è critica per l'efficacia dello scritto. Purtroppo un certo linguaggio parlato abbonda di espressioni (esempio: "Quello che è il motivo..." al posto di "Il motivo..."), che tentano di celare la pochezza di idee con la verbosità. Al contrario, un tecnico vuole esprimere

molte idee con poche parole.

Quindi, scegliere i vocaboli che esprimono in modo più preciso e definito ogni concetto:

Es.: invece di	scegliere il vocabolo più appropriato
	tra
cosa	causa, fattore, motivo presumibile, ecc.
spostamento	migrazione, dispersione premigratoria, dispersione giovanile, ecc.

Evitare espressioni indefinite:

Es.: piuttosto alto, quasi preciso

Evitare espressioni ridondanti e frasi fatte:

Es.: ridondante	concisa
Il metodo che risulta più preciso	Il metodo più preciso
Il peso dell'esemplare è stato misurato	L'esemplare è stato pesato
Non lontano da	Vicino a

Evitare di usare nella stessa frase termini impiegati con significato diverso:

Es.: La superficie della *terra* è costituita da vari tipi di *terreni*.
Di *regola*, la colorazione degli Uccelli segue la *regola* di Gloger.

Evitare un uso eccessivo di diversi sinonimi e di lunghe circonlocuzioni solo per dare più eleganza allo stile. Infatti la ripetizione di uno stesso vocabolo nella frase non è un difetto, se è necessaria per la chiarezza. L'uso di numerosi sinonimi crea i seguenti problemi. I sinonimi hanno sempre una diversa sfumatura di significato, e solo uno si adatta perfettamente al concetto da esprimere; è meglio usare in tutto lo scritto un solo termine per ogni concetto, per non confondere il lettore.

Es.: Studiando la dispersione dei giovani di una specie, se ci si riferisce a volte correttamente come *dispersione*, altre volte come *spostamento*, altre come *movimento*, si dà l'impressione di riferirsi a concetti diversi.
Se un'area di studio è correttamente denominata *stazione n. 1* nei Metodi, chi maria di seguito *bosco n. 1* o *area di studio n. 1* crea confusione.

CONVENZIONI TECNICHE

Nelle pubblicazioni scientifiche, è necessario adeguarsi alle espressioni convenzionali consacrate dall'uso, perchè ciò facilita una concisa espressione, ed evita il ricorso a continue nuove definizioni. Soprattutto i seguenti argomenti, più tecnici, sono oggetto di convenzione di significati e simboli.

Nomi di specie

Ogni specie animale citata nel testo va identificata con la sequenza nome volgare-nome latino-famiglia, nel primo passo dello scritto, dopo il titolo, in cui la si incontra. Nel seguito del testo è sufficiente il nome volgare.

Usare la notazione:

Es.: Passare mattugia *Passer montanus* (Ploceidae)

senza altre parentesi o virgole.

Adottare l'esatta ortografia dei nomi italiani come in Moltoni e Bricchetti (1978). Per i nomi latini adottare la nomenclatura di Moltoni e Bricchetti (1978), o meglio quella di Voos (1973, 1977), più aggiornata nella denominazione di alcuni generi.

In generale, la nomenclatura binomia (Genere e specie) è sufficiente. Quando la sottospecie è importante per l'argomento della pubblicazione, adottare la nomenclatura trinomia (Genere, specie, sottospecie):

Es.: *Falco peregrinus peregrinus*

Quando i nomi di specie e sottospecie sono identici, è possibile abbreviarli così:

Es.: *Falco p. peregrinus*

Se è necessaria maggiore precisione, e sempre nelle pubblicazioni sistematiche, porre l'autore che ha descritto la specie dopo il nome latino.

Es.: *Anas platyrhynchos* Linnaeus
Calonectris diomedea (Scopoli)

L'Autore si mette tra parentesi quando la specie ha cambiato di genere dopo la primitiva descrizione.

Es.: *Calonectris diomedea* (Scopoli) è sinonimo di *Procellaria diomedea* Scopoli.

Quando la sistematica di un gruppo animale è molto incerta, si usa una citazione ancora più precisa, con autore e anno di pubblicazione della descrizione:

Es.: *Leucocytozoon leboeufi* Mathis e Leger 1911

(precisa così di riferirsi al tipo di questo Protozoo parassita del sangue di Uccelli descritto da Mathis e Leger (1911), e non alle numerose altre forme di *Leucocytozoon* di posizione sistematica incerta e variamente denominate).

Per il carattere tipografico dei nomi, vedere paragrafo sottolineatura e Corsivo.

Morfologia, abiti, età

Nel citare dati morfologici, definire i metodi di misurazione usati, adottando di preferenza quelli standardizzati. A volte sono in uso più metodi differenti, con possibilità di confusione.

Es.: Il becco si misura dalla punta all'unione con lo scheletro nei Passeriformi, dalla punta alla cera per i rapaci, dalla punta alle penne della fronte per gli Uccelli acquatici a becco lungo.
L'ala si misura o appiattendola nelle due direzioni dello spazio in cui le remiganti sono curvate (lunghezza maggiore), o appiattendola in una direzione (lunghezza intermedia), o lasciandola curvata (lunghezza minore).
La numerazione delle remiganti primarie si fa dall'interno all'esterno negli stadi di sulla muta (è la sequenza usuale della muta), o dall'esterno all'interno per descrivere la formula alare (è più pratico esaminare dall'esterno le ali degli esemplari in pelle nei musei).

Riferirsi ad autorevoli fonti di standardizzazione (Spencer 1976, Svensson 1975, Flegg 1973, Snow 1967, Cramp e Simmons 1978, ...).

Statistica

Nell'esporre dati analizzati statisticamente, dare risalto ai risultati ed evitare lunghe discussioni sul metodo. Il lavoro di analisi può essere stato complesso e interessante, ma al lettore interessano solo i risultati e le conclusioni.

Per test statistici comuni, dopo l'esposizione del risultato, citare tra parentesi: tipo di test con simbolo, valore della statistica, eventuali gradi di libertà, probabilità dei risultati.

Es.: La percentuale di nidi tardivi predati, è significativamente maggiore di quella dei nidi precoci ($\chi^2 = 4.37$; g.l.=1, $p < 0.05$).

La differenza tra le medie dei pesi dei due sessi è altamente significativa ($t = 3.84$, g.l.=16, $p < 0.01$).

Per metodi complessi e non comuni fornire le necessarie spiegazioni e le indicazioni bibliografiche. Metodi nuovi possono essere approfonditi in appendice.

Non riportare per esteso lunghe serie di dati numerici, perchè dati a distribuzione normale sono descritti sinteticamente da numero di osservazioni, media, deviazione standard (ed eventualmente intervallo di variazione) senza perdita di informazione.

Citazioni bibliografiche e Bibliografia

Il loro uso è una caratteristica specifica delle pubblicazioni scientifiche.

CITAZIONI. Nel testo, è doveroso attribuire concetti, affermazioni, osservazioni citate, al legittimo autore. Evitare però di trascrivere interi brani di altre pubblicazioni; citare il concetto è molto più conciso.

Es.: Brano originale trascritto

A proposito della distribuzione del Pollo sultano, l'Arrigoni degli Oddi nel 1904 affermava: "In Italia è uccello stazionario, ma anche di doppio passo ed estivo; comune in Sicilia specialmente presso Lentini e Siracusa, in Sardegna soprattutto nelle paludi e negli stagni di Cagliari e Oristano, e nelle paludi attorno al lago di Lesina (Puglie), da dove l'ebbi anche d'inverno; nidifica ed è discretamente abbondante".

Citazione: fornisce la stessa informazione, ma è più concisa

All'inizio del secolo il Pollo sultano era stazionario nidificante, e di passo, nelle zone umide di Sicilia, Sardegna e Puglia (Arrigoni degli Oddi 1904).

Usare liberamente la citazione bibliografica, scegliendo la forma più opportuna tra le seguenti:

Es.: Forma diretta, più discorsiva

In questa garzaia furono censite 2000 coppie di Airone cenerino da Moltoni (1936).

Forma indiretta, più concisa

Questa garzaia conteneva 2000 coppie di Airone cenerino (Moltoni 1936).

Le notazioni ottimali sono le seguenti. Non aggiungere altre virgole o punti, che sarebbero ridondanti.

Es.: (Moltoni 1936)

(Moltoni e Brichetti 1978)

(Barbieri *et al.* 1979)

(Moltoni 1936, Altini 1942)

per pubblicazioni con un autore

due autori

più di due autori

più citazioni in fila

(Cramp e Simmons 1978 pag. 347)

per citazioni puntuali in opere volumi
nose è consigliabile specificare la pa
gina.

(comunicazione personale)

per notizie non pubblicate

(osservazione personale)

per sottolineare che si tratta di osser
vazione originale.

BIBLIOGRAFIA. Vi devono essere elencate tutte le pubblicazioni citate nel testo e solo quelle.

Il metodo per ordinare le pubblicazioni è il seguente:

- disporre le pubblicazioni in ordine alfabetico di cognome del primo auto
re;
- se vi sono più pubblicazioni dello stesso autore, disporle in ordine cro
nologico, e se sono anche dello stesso anno distinguerle con lettere mi
nuscole (esempio 1973a, 1973b, ecc.);
- se vi sono pubblicazioni di un autore da solo e poi dello stesso auto
re per primo con altri, disporre prima tutte quelle con un solo nome, poi
quelle con più nomi.

La notazione è formalizzata in modo ottimale per chiarezza e concisione se
condo gli esempi seguenti:

Es.: tesi - HAFNER, H. 1977. Contribution a l'étude écologique de quatre espèces
de Herons (*Egretta garzetta* L., *Ardeola ralloides* Scop., *Ardeo*
la ibis L., *Nycticorax nycticorax* L.) pendant leur nidifica -
tion en Camargue. Tesi, Université Toulouse: pp 143+XLIX.

articoli riviste - MOLTONI, E. e BRICHETTI, P. 1978. Elenco degli Uccelli Ita
liani. Riv. ital. Orn. 48: 65-142.

articoli riviste - CSERMELY, D., MAINARDI, D., SPANO', S. 1980. The sensitive
period for imprinting in *Alectoris rufa*. Avocetta 4: 27-30.

pubblicazioni occasionali - ANON. 1978. List of birds protected in Canada. Can.
Wildl. Serv. Occ. Pap. 1, pp. 40.

libri - LACK, D. 1976. Island biology, illustrated by the land birds of Jamai
ca. Blackwell, Oxford: pp. 445+XVI.

libri - TEMPLE, S.A. (Ed.). 1977. Endangered birds. Management techniques for
preserving threatened species. Croom Helm, London: pp 466+XXIII.

capitoli da libri - KUSHLAN, J.A. 1978. Feeding ecology of wading birds. In
SPRUNT, A., OGDEN, J.C., WINCKLER, S. (Eds.) Wading birds. Na
tional Audubon Society: 249-298.

Mantenere questa notazione senza cambiare la punteggiatura, per non costrin
gere l'Editore della rivista a correggere nella vostra bibliografia qualche cen
tinaio di virgole e punti.

Abbreviare i nomi delle riviste come in Brawn e Stratton (1963) o in elen
chi ufficiali similari; non potendo consultare queste fonti, scrivere i nomi per
intero. Infatti il numero di riviste scientifiche è elevatissimo, e le abbrevia -

zioni di fantasia portano a confusioni. Ad esempio RIO per Riv. ital. Orn. è incomprensibile ai più.

Le corrette abbreviazioni delle più comuni riviste sono elencate nell'Appendice B.

Esistono anche altri sistemi di citazione nel testo (esempio con numero progressivo, anziché con autore e anno), di elencazione in bibliografia (esempio secondo il numero di citazioni) e di notazioni (con anno di pubblicazione in fondo, oppure senza titolo), ma sono sconsigliabili perché meno chiari.

Abbreviazioni

Le abbreviazioni danno concisione allo scritto, ma per non diminuire la chiarezza del testo, devono presentarsi con una notazione convenzionale riconoscibile da tutti. Enti come la American Standard Association pubblicano liste ufficiali di abbreviazioni della lingua inglese. Quelle per le unità di misura sono internazionali, mentre altre si adattano male all'italiano. In mancanza di una lista ufficiale per l'italiano, propongo la lista di abbreviazioni elencate nell'Appendice C, usabili senza preventiva definizione perché riconoscibili immediatamente. Per abbreviazioni non comprese in questa lista, consultare ad esempio il Dizionario dei termini scientifici e tecnici (Zanichelli) o le Tables scientifiques (Geigy).

Usare con parsimonia le abbreviazioni nel testo, che richiede soprattutto chiarezza, e inserirle invece liberamente nelle illustrazioni, dove la concisione è importante. In caso di dubbio sulla esatta notazione, scrivere il termine per esteso. Se è necessario introdurre una nuova abbreviazione, definirla chiaramente quando la si usa per la prima volta. Usando spesso nel testo un termine tecnico è possibile abbreviarlo previa definizione (esempio: Indice Ponctuel d'Abundance (IPA)). Usare le abbreviazioni delle unità di misura e di percentuale solo accanto a numeri, altrimenti scrivere il termine per esteso.

Es.: Il peso del pulcino alla nascita è di 35 g, cioè il 18% dell'adulto.

Il peso del pulcino è espresso in grammi e in percentuale del peso dell'adulto.

Maiuscole

Seguire in generale le regole dell'italiano scritto, consultando un dizionario nei casi dubbi.

Alcuni casi particolari della letteratura zoologica sono:

- nomi in italiano di specie di animali e piante hanno la maiuscola; se il nome è composto da più termini solo il primo è maiuscolo, a meno che il secondo termine non sia nome proprio.

Es.: Allocco, Allodola gola gialla, Luì bianco, Silvia di Rüppell.

- nomi in latino di categorie tassonomiche dal genere in sù hanno la maiuscola, di specie e sottospecie hanno la minuscola.

Es.: *Milvus migrans migrans*, Accipitridae, Falconiformes, Aves.

- nomi in italiano di categorie tassonomiche hanno la maiuscola se sono un nome latino italianizzato, esempio Laridi, Anatidi (ma questo uso è sconsigliabile, è preferibile il nome latino originale); hanno la minuscola se non corrispondono esattamente a una categoria tassonomica latina, esempio gabbiani, anatre;
- nomi di metodi di ricerca specifici hanno la maiuscola, esempio Indice Frequentiel Progressif;
- termini come Capitolo, Figura, Appendice, Volume, hanno la maiuscola solo se seguiti da numeri o lettere:

Es.: Ciò è descritto nel Capitolo I.

Ciò è descritto nel capitolo precedente.

Per simboli e termini della fisica e della chimica, seguire esempi della letteratura specifica.

Sottolineatura e corsivo

Ogni parola sottolineata (___) nel dattiloscritto, sarà stampata sulla rivista in *corsivo* (italic). Sottolineare sempre e solo:

- nomi latini di genere, specie, sottospecie, varietà di piante e animali (ma non il nome dell'autore che l'ha descritta, nè i nomi delle categorie tassonomiche superiori al genere);
- lettere usate come simboli in formule matematiche

Es.: $H' = \Sigma p \log p$

- alcuni simboli chimici, come lettere che indicano stereoisomerismo e posizione dei gruppi nelle molecole organiche;
- titoli di riviste e pubblicazioni periodiche (non libri) citati nel testo

Es.: Tra le riviste ornitologiche straniere cito *Ibis*, *Auk*, e ...

- termini in lingua straniera non ancora divenuti di uso comune

Es.: *Fitness*

Evitare di evidenziare frasi facendole stampare in caratteri diversi. Ove questo fosse indispensabile, sottolineare due volte (==) ciò che va stampato in MAIUSCOLO, e sottolineare con una riga a zig-zag (∩∩) ciò che va stampato in **neretto**.

CONSIGLI PRATICI

Evitare i seguenti difetti, che sono i più frequenti nelle pubblicazioni scritte affrettatamente:

- usare simboli e concetti, senza averli esattamente definiti;
- selezionare, volontariamente o no, i risultati favorevoli all'ipotesi che si vuole dimostrare, omettendo quelli sfavorevoli;
- trarre conclusioni azzardate e non suffragate da dati;
- ripetere un'identica informazione in due illustrazioni, o nel testo e in una figura, o in due parti del testo;
- includere nei Risultati conclusioni destinate alla Discussione;
- citare per esteso brani di altri autori, dove la semplice citazione bibliografica basterebbe;
- usare termini diversi per lo stesso concetto, creando confusione;
- usare la forma passiva dei verbi quando l'attiva è preferibile;
- usare frasi fatte;
- usare espressioni ridondanti;
- omettere in bibliografia alcune pubblicazioni citate nel testo, o al contrario aggiungere alla bibliografia pubblicazioni non citate;
- errori di ortografia e di dati numerici, dovuti a disattenzione nella lettura delle bozze di stampa.

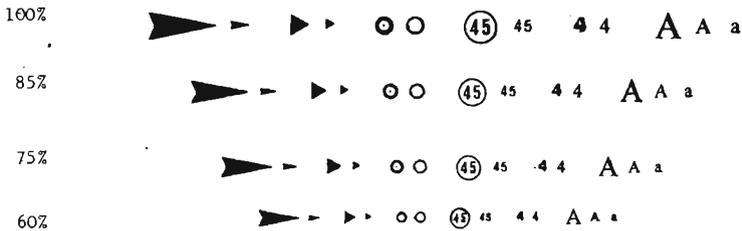
STESURA IN "BELLA COPIA"

Il testo definitivo, spesso ricco di cancellature e rimandi, deve ora essere ricopiato. Rileggere le Norme per gli Autori della rivista prescelta per realizzare la copiatura secondo le sue specifiche. Se non richiesto diversamente, attenersi a quanto segue.

Dattiloscivere il testo con interlinea due e ampi margini da ogni parte, su un solo lato di fogli bianchi numerati in alto a destra. Segnare sul margine destro la posizione tra il testo in cui si vuole inserita ogni illustrazione. Tutte le illustrazioni vanno allegate su fogli separati dopo il testo, con le didascalie su fogli a parte. Tracciare grafici e disegni su carta bianca o da lucido, con inchiostro di china e caratteri trasferibili, fissati con apposito li -

quido. Fornire le foto in stampe con contrasto medio-alto su carta lucida per il bianco nero, in diapositiva per il colore. Le dimensioni ottimali delle illustrazioni sono maggiori (da 1 e 1/4 e 1 e 1/2 lineari) rispetto a quelle della riproduzione definitiva a stampa sulla rivista. Dimensionare lettere, numeri e simboli nelle figure in modo che siano leggibili anche dopo la riduzione operata per la stampa.

Es.: Riduzione e leggibilità



Verificare attentamente il tutto emendando errori di ortografia, di dati numerici, di spaziatura e di punteggiatura.

Fare almeno quattro copie (1 originale e 3 copie) di testo e illustrazioni, di cui due (tra cui l'originale) da inviare alla rivista e due da conservare per salvaguardarsi da smarrimenti.

COSA SUCCEDDE DOPO

Il cammino della pubblicazione dall'offerta alla rivista fino alla stampa è ancora lungo.

Il personale della rivista (Direttore, Editore) riceve la pubblicazione e la invia a referees, conoscitori autorevoli del particolare argomento trattato. I referees danno un giudizio sulla validità e originalità della pubblicazione e forniscono consigli per migliorarne la stesura. In base a tali giudizi il personale della rivista decide se accettare o meno la pubblicazione. Anche se questa è accettata, di rado è stampata come tale.

L'Editore la reinvia all'autore con suggerimenti migliorativi nel contenuto (in base ai suggerimenti dei referees) e nella forma (curata dall'Editore).

Poichè questi suggerimenti provengono da persone esperte e poichè il miglioramento da pubblicazione è nell'interesse sia della rivista sia dell'autore, quest'ultimo accetti di buon grado l'onere di un'ulteriore revisione del manoscritto.

Il nuovo manoscritto, inviato all'Editore e definitivamente approvato, sarà passato alla stampa. L'autore riceve le bozze di stampa per un ultimo controllo, che deve essere accurato per emendare errori. Correggere però solo gli errori dovuti al tipografo, evitando ripensamenti e rifacimenti di frasi, che sono costosi e vengono addebitati all'autore. Le correzioni sulle bozze devono essere chiare e univoche, e munite di un richiamo al margine per attirare l'attenzione.

PUBBLICAZIONI CITATE

Introduzione ,

- ECO, U. 1977. Come si fa una tesi di laurea. Bompiani, Milano, pp. 249.
(Metodi, accorgimenti, consigli utili, dalla scelta dell'argomento fino alla battitura, di tesi in particolare in campo letterario).
- LOVARI, S. 1980. Etologia di campagna. Boringhieri, Torino. pp 266.
(pp. 207-218 capitolo Come esporre i risultati).
- MAYR, E., LINSLEY, E.G., USINGER, R.L. 1953. Methods and principles of systematic zoology. McGraw-Hill, New York. pp 328.
(comprende un capitolo di norme e convenzioni per la preparazione di articoli di sistematica).
- SAPORETTI, F. 1977. Come scrivere un articolo ornitologico. Bollettino ornitologico lombardo 1: 2-7.
- SCOTT, T.G. e AYARS, L.S. 1971. Writing the scientific report. In GILES, R.H.Jr. (Ed.) Wildlife management techniques. Wildlife Society, Washington: 53-59.
(concisa ed efficace compilazione di consigli per la pubblicazione di osservazioni in campagna).
- WALDO, W.H. 1965. Better report writing. Reinhold, New York, pp. 267+VIII.
(trattazione completa del lavoro di stesura delle pubblicazioni tecniche in genere, con attenzione a stile e grammatica).

Convenzioni tecniche

- BROWN, P. e STRATTON, G.B. 1965. World list of scientific periodicals published in the years 1900-1960. Butterworths, London. 3 Voll.
- CAVALLI-SFORZA, L. 1965. Analisi statistica per medici e biologi. Boringhieri, Torino. pp 209+X.
- CRAMP, S. e SIMMONS, K.E.L. (Eds.). 1977. The Birds of the Western Palearctic. Oxford Univ. Press. Vol. I, pp 772.
- FLEGG, J.J.M. 1973. Standardization in European ornithology. Auspiciu^m Supplementu^m 5, pp 95.
- MULTONI, E. e BRICHETTI, P. 1978. Elenco degli Uccelli italiani. Riv. ital. Orn. 48: 67-142.
- SNOW, D.W. 1967. A guide to moult in british birds. British Trust for Ornithology. pp 30.
- SPENCER, R. 1972. The ringer's manual. British Trust for Ornithology. pp 135+IV.
- SVENSSON, L. 1975. Identification guide to European Passerines, Naturhistoriska

Riksmuseet, Stockholm. pp 184.

VOOS, K.H. 1973. List of recent holartic bird species. Non Passerines. Ibis 115: 612-638.

VOOS, K.H. 1977. List of recent holartic bird species. Passerines. Ibis 119: 223-250 e 376-406.

APPENDICE A. Esempi dei tipi piú comuni di grafici

Correlazione tra due variabili. La linea di regressione puó essere facilmente calcolata con formula statistica. Es. Fig. 1.

Il calcolo di una curva di regressione è invece laborioso. E' possibile evidenziare la variabilità del fenomeno tracciando anche deviazione standard, errore standard, intervallo di variazione. Es. Fig. 2.

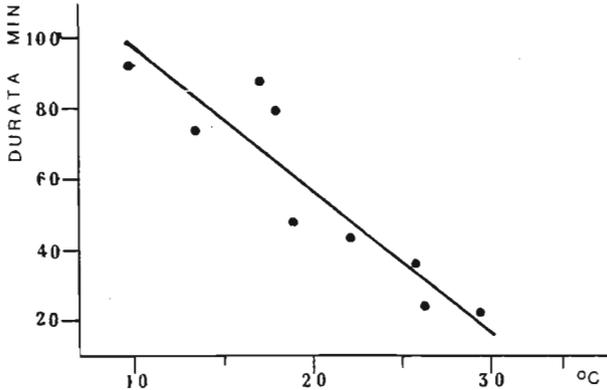


Figura 1. Durata dei periodi di incubazione della femmina di *Xy*, in funzione della temperatura ambientale. Valori medi di 9 giorni. La durata diminuisce al crescere della temperatura.

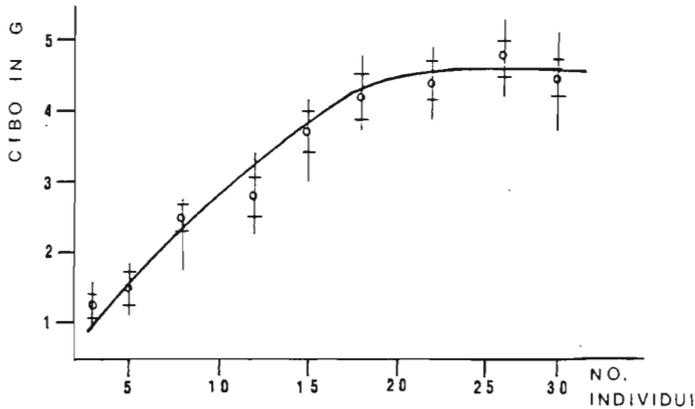


Figura 2. Quantità di cibo assunto da adulti di *Xy* in nutrizione, in funzione del numero di individui che compongono il gruppo. La curva di regressione è calcolata mediante regressione multipla. Le barre verticali rappresentano l'intervallo di variazione, con errore standard delle medie indicato da trattini.

Andamento simultaneo di più variabili (unità di misura di ognuna sulle due ordinate) rispetto al tempo. Non cumulare nello stesso grafico più di 3-4 curve, per evitare confusioni. Es. Fig. 3.

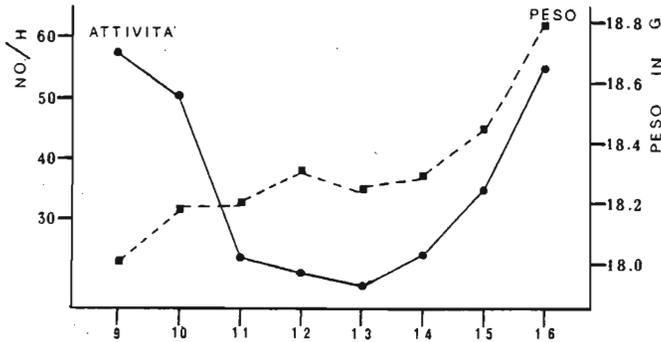


Figura 3. Variazioni medie durante il giorno dell'attività di nutrizione (espressa come no. in individui osservati in nutrizione/h) e del peso corporeo dei maschi di Wy, nel mese di dicembre. L'attività ha due massimi al mattino e alla sera, in corrispondenza dei quali il peso aumenta.

Variazioni di una quantità nello spazio. Es. Fig. 4.

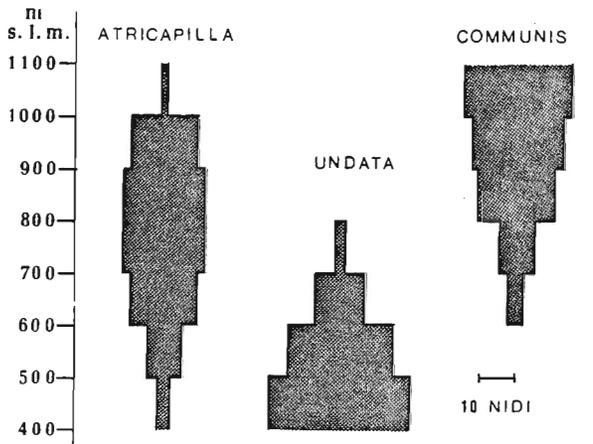


Figura 4. Frequenza di nidificazione di alcune specie di Sylvidae, a varie altitudini nell'area di studio.

Istogramma delle variazioni di una quantità nel tempo. I dati sono raggruppati in classi, perchè numerosi. Es. Figg. 5 e 6.

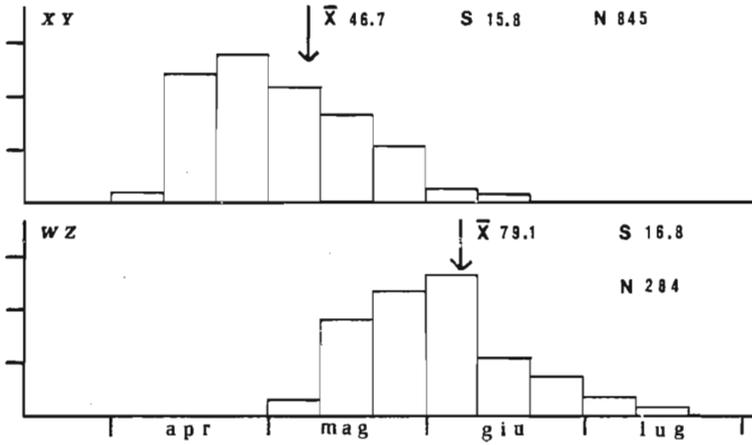


Figura 5. Covate deposte in ogni decade da Xy e Wz, in percentuale sul totale. Sono indicate: data media in giorni dopo il 1 aprile; deviazione standard, n. osservazioni. Le due specie hanno periodi riproduttivi sovrapposti ma distinti.

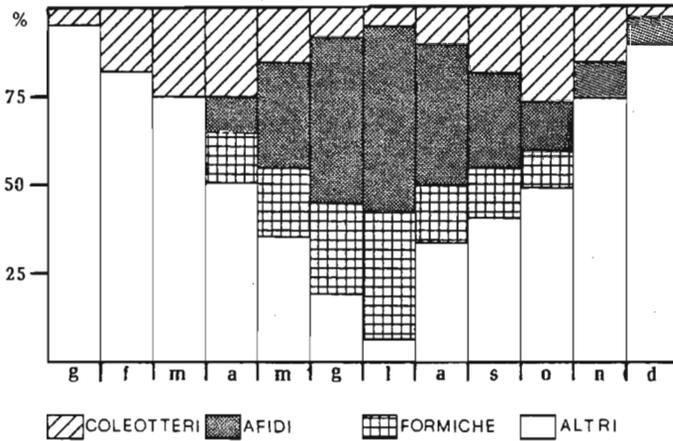


Figura 6. Variazione lungo l'anno della dieta di Xy nell'area di studio, espressa in percentuale del numero delle prede.

Grafico della composizione percentuale. Es. Fig. 7.

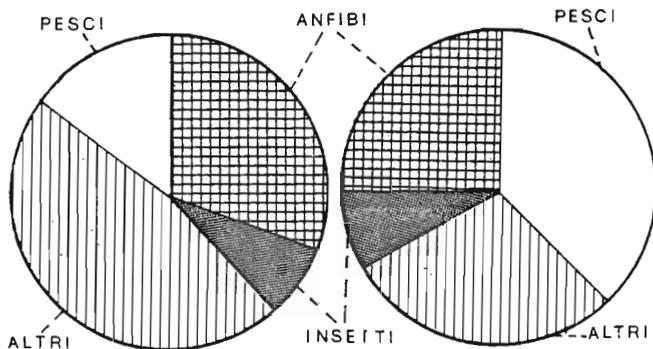


Figura 7. Composizione della dieta dei nidiacei di Xy, in maggio nella stazione n. 1, espressa in percentuale di numero (a sinistra) e di peso secco (a destra) delle prede.

APPENDICE B. Abbreviazioni dei nomi di alcune riviste

Alauda	J. Bombay nat. Hist. Soc.
Aquila	J. Orn., Lpz.
Am. Mus. Novit.	J. Wildl. Mgmt.
Anim. Behav.	Larus
Ardea	Limosa
Ardeola	Nature, Lond.
Auk	Nos Oiseaux
Behaviour	Oiseau Revue fr. Orn.
Beitr. Vogelk.	Oikos
Bird Banding	Ornis fenn.
Bird Study	Orn. Beob.
Boll. Zool.	Orn. Mitt.
Br. Birds	Ostrich
Can. Fld. Nat.	Proc. Linn. Soc. N.Y.
Can. J. Zool.	Publ. Nuttall Orn. Club
Condor.	Riv. ital. Orn.
Ecology	Science, N.Y.
Ecol. Monogr.	U.S. Fish Wildlife Serv. Wildl. Res. Rep.
Emu	Terre Vie
Ibis	Vår Fågelvärld
Int. orn. Congr.	Vogelwelt
J. Anim. Ecol.	Wilson Bull.
J. Appl. Ecol.	Z. Tierpsychol.

APPENDICE C. Abbreviazioni e simboli usabili senza definizione. Mantenere maiuscole e punti esattamente come indicato. La maggior parte delle abbreviazioni non ha plurale.

adulto	ad.	latitudine	lat
altitudine	alt	limite	lim
ampere	A	litro	l
angstrom	Å	longitudine	long
Appendice	App.	logaritmo	log
articolo (di legge, non scientifico)	art.	logaritmo naturale	ln
caloria	cal	maggiore di	>
Caloria	Cal	maschio	♂
Capitolo	Cap.	massimo	max
centimetro	cm	metro	m
centimetro cubo	cm ³	o cc	μ
chilogrammo	kg	miglio	miglio
chilometro	km	milligrammo	mg
cioe (id est)	i.e.	millimetro	mm
confrontare, riferirsi a	cfr.	minimo	min
corrente alternata	ac	minore di	<
comunicazione personale (non pubblicata)	com.pers.	minuto	min
diametro	diam	Nord	N
decibel	dB	numero	no.
Editore	Ed.	numeri	nos.
equazione	Eq.	opera già citata	op. cit.
esempio	es.	ora	h
Est	E	osservato	oss
femmina	♀	Ovest	O
Figura	Fig.	pagina	p.
gallone	gal	pagine	pp.
giovane	juv	Paragrafo	Par.
grado centigrado	°C	piede (misura)	ft
grado Fahrenheit	°F	pollice (misura)	in.
grado assoluto	°K	secondo	sec
grammo	g	seguito	seg
ibidem (nella stessa pagina)	ibid.	sopra il livello del mare	s.l.m.
joule	J.	Sud	S
kilocaloria	kcal	ultravioletto	uV
kilowatt	kW	vedi	v.
		versus (in opposizione a)	vs.

volt	V	Volumi (libri)	Voll.
volume (misura)	vol	watt	W
Volume (libro)	Vol.		

Ricevuto ottobre 1980

FEDELTA' AL LUOGO DI SVERNAMENTO,
IN ANNI SUCCESSIVI,
IN ALCUNE SPECIE DI UCCELLI

Silvano BENVENUTI e Paolo IOALE'

ABSTRACT - Quattro anni di attività invernale di cattura e inanellamento hanno permesso di raccogliere dati sulla fedeltà al luogo di svernamento, anno dopo anno, in sette specie di piccoli Passeriformi, tra i più comuni della macchia e del bosco mediterranei. Considerando gli uccelli che sono stati ripresi nel corso del terzo anno, la quota mancante rispetto all'anno precedente corrisponde approssimativamente all'indice di mortalità relativo ai piccoli Passeriformi; questo induce a ritenere che tutti gli adulti che svernano nella nostra area di studio vi sono presenti, se sopravvivono, anche negli anni successivi. La distanza dei luoghi di ricattura da quello della prima cattura mette in evidenza la tendenza a frequentare, in inverni successivi, la medesima ristretta zona.

KEY WORDS: Passeriformes / site attachment/ winter home.

Numerose osservazioni indicano che gli uccelli migratori, in anni successivi, tornano a nidificare nel medesimo luogo o nelle immediate vicinanze (esempi in Schuz 1971 e Bellrose 1972). Il significato biologico di questo comportamento è ovvio: il luogo dove è avvenuta con successo la prima nidificazione offre le stesse garanzie per il futuro. Analoghi vantaggi si hanno, presumibilmente, anche nel tornare, anno dopo anno, allo stesso luogo di svernamento; infatti, dopo le prime segnalazioni considerate eccezionali, è stato accertato che il fenomeno è comune a parecchie specie di uccelli migratori e probabilmente più diffuso di quanto si creda (Wiltschko & Wiltschko 1978; Herrera & Rodriguez 1979).

Nel presente lavoro pubblichiamo dati sulla fedeltà al luogo di svernamento, anno dopo anno, in sette specie di piccoli Passeriformi tra i più comuni della macchia e del bosco mediterranei.

Istituto di Biologia generale dell'Università
Via A. Volta, 6 - 56100 PISA

dicembre 1980 AVOCETTA 4:133-139

Ricerca effettuata con un contributo del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

MATERIALI E METODI

I dati sono stati raccolti nel corso di quattro anni di attività invernale di inanellamento (Ottobre-Marzo, 1976-1980) in un'area di quattro ettari circa presso S. Piero a Grado (Pisa) (Fig. 1). Le catture sono state effettuate, con frequenza di uno o due giornate di attività per settimana, per mezzo di *mist nets* tese in postazioni fisse. Il numero delle postazioni

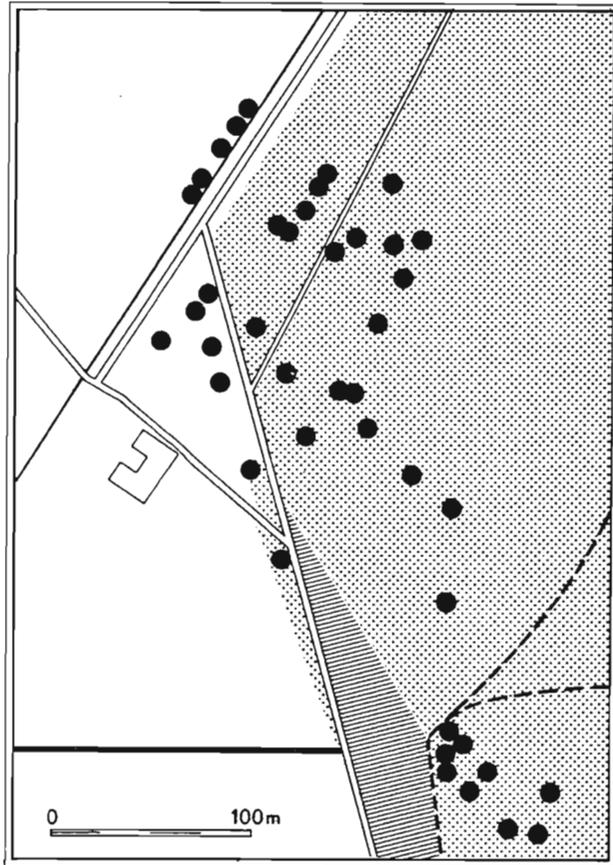


Figura 1. Mappa dell'area di cattura. Le aree bianche indicano i terreni agrari, quelle tratteggiate la pineta (*Pinus pinea*) e quelle punteggiate il bosco misto (*Pinus*, *Populus*, *Alnus*, *Quercus* prevalentemente, con sottobosco di alberelli e arbusti di varie essenze tra le quali predomina il rovo). Le linee parallele e tratteggiate indicano rispettivamente stradelli e sentieri, mentre quelle continue rappresentano canali di irrigazione. I cerchietti neri mostrano la posizione delle postazioni in cui sono state erette le reti.

era superiore a quello delle reti, in modo da effettuare una sorta di rotazione nello "sfruttamento" delle postazioni stesse. Tale rotazione non era nè regolare nè casuale, ma dettata, piuttosto, da motivi contingenti. Degli uccelli catturati sono stati misurati peso, coda, ala, tarso e becco, secondo i metodi suggeriti dal Comitato Permanente per la "Standardization in European Ornithology" (1973). Tutti gli uccelli inoltre, per riconoscimento individuale, sono stati marcati con anelli numerati forniti dall'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina.

Un terzo circa degli uccelli è stato rilasciato nelle immediate vicinanze del luogo di cattura; l'altra parte è stata invece rilasciata a distanze comprese tra 4.5 e 64 km nelle varie direzioni cardinali. Lo scopo principale delle nostre ricerche, infatti, era quello di raccogliere dati sulla capacità di *homing* degli uccelli dislocati dalla loro area di svernamento (Benvenuti & Ioalé 1980).

La testimonianza della fedeltà, anno dopo anno, al medesimo luogo di svernamento era rappresentata esclusivamente dalla ricattura degli individui inanellati uno o più anni prima. Per un uccello ripreso due volte nella stessa postazione la distanza di ricattura è stata considerata eguale a zero, per gli uccelli ripresi in una postazione diversa abbiamo calcolato la distanza tra i punti mediani delle due postazioni interessate. Degli uccelli ripresi più volte nel corso dello stesso anno abbiamo preso in considerazione per il calcolo della distanza solo la prima cattura.

RISULTATI E DISCUSSIONE

I risultati sono sintetizzati in Tab. I. Sarebbe stato importante, ai fini della valutazione del risultato separare in tabella le specie migratrici da quelle sedentarie; solo per le prime, infatti, ogni ricattura verificherebbe il ritorno, in anni successivi, al medesimo luogo di svernamento. Per le altre si tratterebbe semplicemente di fedeltà ad un'area che, probabilmente, è la stessa o nelle immediate vicinanze di quella in cui è avvenuta la riproduzione. Una distinzione di questo genere, tuttavia non è semplice. Possiamo includere nella categoria dei migratori le prime tre specie. Queste infatti non nidificano nella nostra area (*Passera scopaiola Prunella modularis*) o, almeno, la loro densità in primavera ed in estate (*Pettirosso Erithacus rubecula* e *Scricciolo Troglodytes troglodytes*) è molto minore che in inverno, come risulta da osservazioni sporadiche da noi effettuate in maggio-luglio (vedi anche Caterini 1951).

Per le altre specie (Usignolo di fiume *Cettia cetti*, Occhiocotto *Sylvia melanocephala*, Fiorrancino *Regulus ignicapillus*, Codibugnolo *Aegithalos caudatus*), essi sono presenti da noi durante tutto il corso dell'anno senza forti oscillazioni di densità, anche se è probabile che nel periodo invernale si aggiungano ai residenti individui erratici e migratori.

Dalla Tab. I risulta che la percentuale degli uccelli ripresi nell'anno successivo a quello di inanellamento (1y) è alquanto bassa, oscillando da un minimo di 6.8 per il Codibugnolo ad un massimo di 17.8 per l'Occhiocotto. Da questi

dati non possiamo ricavare, evidentemente, un indice di sopravvivenza per le varie specie, perchè noi catturiamo anche individui che si trovano di passaggio nel corso delle migrazioni o di erratismi invernali e che hanno quindi scarse probabilità di essere ripresi. Dobbiamo inoltre tener presente che una

TABELLA I. Fedeltà, anno dopo anno, alla medesima area di svernamento.

y = Anno/anni

N = Numero complessivo degli individui inanellati o ripresi

% = Percentuale degli individui ripresi.

Dm = Distanza media di ricattura (in m)

In parentesi tonda viene indicato il numero degli individui già ripresi nell'anno precedente (quindi per due anni successivi a quello di inanellamento); in parentesi quadra il numero di quelli ripresi per tre anni consecutivi successivi a quello di inanellamento.

Specie	Anno di inanellamento:	1976/77	1977/78	1978/79	N	%	Dm
<i>Passera scopaiola</i>	Inanellati	10	37	38	85	-	66.4
	Ripresi 1y dopo	2	9	3	14	16.5	
	Ripresi 2y dopo	2(2)	6(5)	-	8	57.1	
<i>Pettiroso</i>	Inanellati	88	159	157	404	-	37.4
	Ripresi 1y dopo	10	24	13	47	11.6	
	Ripresi 2y dopo	3(3)	13(12)	-	16	34.0	
	Ripresi 3y dopo	2 1	-	-	2	-	
<i>Scricciolo</i>	Inanellati	37	79	47	163	-	49.3
	Ripresi 1y dopo	4	2	10	16	9.8	
	Ripresi 2y dopo	2(2)	2(1)	-	4	25.0	
<i>Usignolo di fiume</i>	Inanellati	29	24	15	68	-	108.6
	Ripresi 1y dopo	4	4	3	11	16.2	
	Ripresi 2y dopo	2(2)	1(1)	-	3	27.3	
	Ripresi 2y dopo	1 1	-	-	1	-	
<i>Occhiocotto</i>	Inanellati	15	15	15	45	-	71.0
	Ripresi 1y dopo	3	3	2	8	17.8	
<i>Fiorrancino</i>	Inanellati	9	23	27	59	-	125.1
	Ripresi 1y dopo	2	3	2	7	11.9	
	Ripresi 2y dopo	2(2)	2(1)	-	4	57.1	
<i>Codibugnolo</i>	Inanellati	30	61	26	117	-	137.0
	Ripresi 1y dopo	3	3	2	8	6.8	
	Ripresi 2y dopo	0	2(2)	-	2	25.0	

parte degli uccelli veniva dislocata dopo la cattura e questi, specialmente per quanto riguarda i giovani dislocati precocemente nel corso della stagione, possono aver eletto un'area di svernamento nei pressi del luogo di rilascio (vedi Ralph & Mewaldt 1975) ed esservi tornati negli anni successivi o, nel caso di sedentari, esservi stabiliti definitivamente.

Ci sembra interessante il fatto che la maggior parte dei 2y erano stati ri

presi anche nel corso dell'anno precedente (33 su 37, cumulando i dati relativi a tutte le specie; vedi Tab. I); questo ci fa supporre che con il nostro metodo di cattura riusciamo a censire, nella nostra zona, la maggior parte degli uccelli che vi si stabiliscono.

Una discreta percentuale di ly (se si esclude l'Occhiocotto) vengono ripresi nell'anno successivo (25.0-57.1%). La quota mancante (75.0-42.9%) corrisponde approssimativamente all'indice di mortalità annua fornito da Mack (1970) per i piccoli Passeriformi, valutato attorno al 50%. Ciò risulta particolarmente evidente se consideriamo il Pettiroso, per il quale il numero dei campioni (404) ci sembra sufficiente da avere un valore statistico; per questa specie vediamo infatti che il 34% degli ly vengono ripresi nell'anno successivo. La parte mancante (il 66%) corrisponde con buona approssimazione alla mortalità media annua per gli adulti di questa specie, valutata dall'Autore inglese al 62%. Questo ci induce a concludere che tutti gli individui adulti che svernano nella nostra area di studio vi tornano, se sopravvivono, negli anni successivi.

Dalla Tab. I risulta che per molte delle specie da noi considerate le ricatture a distanza di uno o più anni sono avvenute nelle immediate vicinanze del luogo dove è avvenuta la prima cattura (distanza media di ricattura 40-70 m circa). Risulta quindi evidente la tendenza a rioccupare, in anni successivi, la medesima ristretta zona. Per quanto riguarda l'Usignolo di fiume, il Fiorrancino e il Codibugnolo, la distanza di ripresa è sensibilmente superiore (110-140 m circa); ciò è probabilmente conseguenza del più vasto *home range* di queste specie. Il Codibugnolo, per esempio, che ha fatto registrare la più alta distanza media di ripresa, occupa e difende d'inverno un territorio di gruppo (5-30 individui) della estensione media di 25 ettari (Gaston 1973), notevolmente più esteso, quindi, della nostra area di cattura.

SUMMARY

YEAR-TO-YEAR ATTACHMENT TO THE WINTERING SITE IN SOME SPECIES OF BIRDS

Four winters of capture and ringing activity have allowed us to collect data on year-to-year attachment to the wintering site in seven species of passerine birds, among the commonest in the Mediterranean wood and low bush (Dun-nock, Robin, Wren, Cetti's Warbler, Sardinian Warbler, Firecrest and Long-tailed Tit). Fig. 1 shows the map of the capture area (white and shaded areas stand for fields and woodlands, respectively; filled circles indicate the place where the nets have been put into operation). The results are shown in Tab. I where for each species the numbers of birds ringed (inannellati) and recaptured (ripresi) 1-3 years later are given. Our capturing method seems to have been successful in enabling us to obtain a nearly complete census of birds which fre -

quent our study plot, as almost all the birds recaptured during the third year after ringing, had already been recaptured during the second (see Tab. I, figures in round brackets). The percentage of birds recaptured in the second but not in the third year is roughly equal to the annual death rate for small passerine birds. This leads us believe that all the adult birds which winter in our study plot are again found there in later winters, provided they survive.

The distance recorded between the first place of capture and capture sites in later winters (Tab. I, Dm: mean distance of recapture, in metres) display the tendency for these birds to frequent a single small location.

RESUME

ATTACHEMENT AU LIEU D'HIVERNEMENT, D'ANNES EN ANNEE, DE QUELQUES ESPECE D'OISEAUX

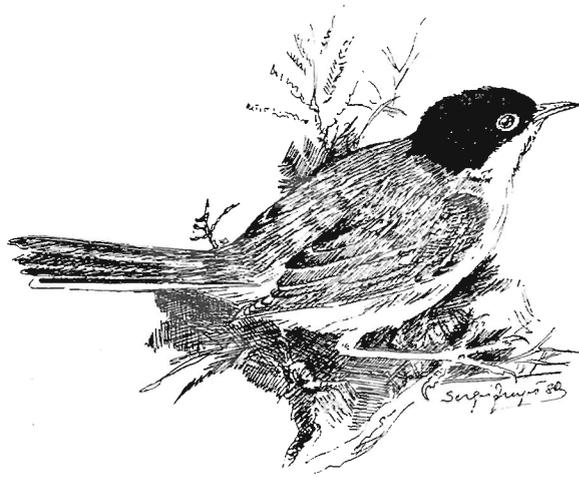
Quatre années d'activité hivernale de capture et baguage ont permis de recueillir des données sur l'attachement au lieu d'hivernage d'année en année, de sept espèces de petits Passereaux (Accenteur mouchet, Rouge-gorge, Troglodyte, Bouscarde de Cetti, Fauvette Mélanocéphale, Roitelet triple-bandeau et Mésange à longue queue). La Fig. 1 montre la carte de l'aire de capture (les aires blanches et ombrées indiquent champs et bois, respectivement; les petits cercles noirs indiquent les lieux où les filets étaient mises en oeuvre). Les résultats sont rapportés dans le tableau I, où pour chaque espèce, sont indiqués les nombres des oiseaux bagués (inannellati) et repris (ripresi). La méthode de capture employé s'est révélée apte à recenser la plupart des oiseaux qui fréquentent notre aire d'étude, comme presque tous les oiseaux qui ont été repris au cours de la troisième année successive à celle de baguage avaient déjà été repris dans la deuxième année (Tab. I, chiffres entre parenthèses). Si l'on considère les oiseaux qui ont été repris au cours de la troisième année, la partie manquante, par rapport à l'année précédent, correspond approximativement au taux de la mortalité des petits Passereaux. La conclusion: que nous en tirons, est que les adultes qui hivernent dans notre aire d'étude sont présent, s'ils survivent, dans les années successives.

La distance entre le lieu de la première capture et les lieux des captures successives (Tab. I., Dm: distance moyenne de recapture, en mètres) met en évidence la tendance à fréquenter d'année en année la même endroit délimitée.

PUBBLICAZIONI CITATE

- BELLROSE, F.C. 1972. Possible steps in the evolutionary development of birds navigation. In: GALLER, S.R. *et al.* (ed.), *Animal Orientation and Navigation*. NASA SP-262. U.S. Gov. Print. Off. Washington D.C. pp. 223-258.
- BENVENUTI, S. & IOALE', P. 1980. Homing experiments with birds displaced from their wintering ground. *J. Orn.* 121: 281-286.
- CATERINI, F. 1951. S. Rossore e la sua avifauna. *Boll. Zool.* 18: 327-341.
- GASTON, A.J. 1973. The ecology and behaviour of the long-tailed tit. *Ibis* 115: 330-351.
- HERRERA, C.M. e RODRIGUEZ M. 1979. Year-to-year site constancy among three passerine species wintering at a southern Spanish locality. *Ring and migration* 2: 160.
- LACK, D. 1970. *The natural regulation of animal number*. Oxford University Press, London.
- RALPH, C.J. & MEWALDT, R. 1975. Timing of site fixation upon wintering grounds in sparrows. *Auk* 92: 698-705.
- SCHUZ, E. 1971. *Grundriss der Vogelzugkunde*. Paul Parey, Berlin.
- WILTSCHKO, W. & WILTSCHKO, R. 1978. A theoretical model for migratory orientation and homing in birds. *Oikos* 30: 177-187.

Ricevuto il 27/10/1980



EFFECTS OF FOREST EXPLOITATION ON
THE BEECHWOOD BIRDS OF
THE SOUTHERN APENNINES

Almo FARINA

The forest exploitation causes great changes in vegetal physiognomy with consequent modifications of bird communities (for a complete discussion see Ferry & Frochot 1974 and Adams & Barrett 1975). In order to investigate this phenomenon, we undertook a comparative census of birds breeding in a semi-natural and in an exploited beech wood.

Study area and methods

The study areas are located in the beech-woods of Fondillo and Pesco di Iorio valley in the Abruzzi National Park (Southern Apennines). The beechwood of Fondillo valley is made by trees of the same age (less than 50 years) without undergrowth. The trees have straight trunks, with few holes. The beech-wood of Pesco di Iorio valley is composed by old, semi-natural trees of different ages with abundant holes. Bare patches are present and many dead trees lie on the ground. Here and there undergrowth is present. The study areas's height ranges from 1100 to 1600 meters above sea level. The bird census was done by the frequential sampling method (E.F.P.) as described by Blondel (1975). The listening stations, 27 in Pesco di Iorio and 19 in Fondillo valley, were chosen at random. The census work lasted from the 15th June '78 to the 30th June '78.

Species diversity was calculated according to Shannon-Wiener function $H' = -\sum p_i \log p_i$, in which p_i is proportion of individuals in the i th species (Shannon & Weaver 1964). The equitability was calculated by the formula H'/H'_{\max} (Pielou 1963). For comparing the diversity of the two study areas we employed the Hutcheson test (Hutcheson 1970). The quantity of individuals belonging to each species, was expressed by the centesimal frequency $FC = FA_i/N$ where FA_i is the number of occurrences of i th species in the N censuses of the sample.

Results and discussion

The species breeding in the two beech-woods are shown in Tab. I, and the bird community's structure is summarized in Tab. II.

TABLE I . The birds breeding in the two study areas and their FCI

	Pesco di Iorio Valley	Fondillo Valley
<i>Buteo buteo</i>	7	-
<i>Columba palumbus</i>	4	-
<i>Streptopelia turtur</i>	15	-
<i>Cuculus canorus</i>	81	21
<i>Upupa epops</i>	15	-
<i>Picus viridis</i>	15	5
<i>Denârocopos leucotos</i>	7	-
<i>Garrulus glandarius</i>	7	-
<i>Troglodytes troglodytes</i>	63	42
<i>Ficedula albicollis</i>	30	-
<i>Sylvia atricapilla</i>	48	16
<i>Phylloscopus collybita</i>	70	52
<i>Phylloscopus bonelli</i>	26	10
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	18	5
<i>Regulus ignicapillus</i>	30	5
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	11	-
<i>Erithacus rubecula</i>	33	58
<i>Turdus merula</i>	52	5
<i>Turdus philomelos</i>	26	-
<i>Turdus viscivorus</i>	59	10
<i>Parus ater</i>	44	52
<i>Parus caeruleus</i>	48	26
<i>Parus major</i>	44	10
<i>Sitta europaea</i>	33	26
<i>Certhia familiaris</i>	44	26
<i>Fringilla coelebs</i>	100	74
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	37	50

The beech-wood of Pesco di Iorio Valley supports a higher number of species than the other. The two community have 19 species in common (66% of total); moreover the species present in Pesco di Iorio Valley have a frequency FC higher than the species of Fondillo Valley with the exception of three species: Coal tit, Bullfinch and Robin. The Pesco di Iorio beech-wood, close to climax, has a greater number of hole nesting species as: Redstart, Collared Flycatcher, White-backed Woodpecker, Green Woodpecker, Hoopoe, ecc.

There is a significant difference between the two diversities H' ($P < 0,001$). The Pesco di Iorio J' value is nearer to 1 and according to several authors (MacArthur & MacArthur 1961, Ferry & Frochot 1970, Blondel *et al.* 1973) this corroborates that the more heterogeneous and complex is a habitat, the more species are equally distributed.

The forest exploitation in Fondillo Valley caused a change and a reduction in the number of bird species. In fact this man-made habitat (composed by trees of the same age) can support above all ubiquitous species, as a rule less exigent in the choice of the foraging and reproductive niches.

TABLE II. The structure of bird communities in the two study area

	Pesco di Iorio	Fondillo
N (sample)	27	19
S (richness)	27 (14 families)	18 (9 families)
s (mean richness)	9.8 ± 2	5 ± 2
H' (Shannon diversity)	3.15	2.62
J' (equitability)	0.95	0.89

ACKNOWLEDGMENT

We are obliged to the Direction of Abruzzi National Park for the hospitality in the Centro Studi of Pescasseroli.

RIASSUNTO

Effetti dello sfruttamento forestale sugli uccelli nidificanti in due faggete dell'Appennino meridionale.

Il censimento degli uccelli nidificanti mediante E.F.P. (Echantillonnage fréquentiel progressif) in due faggete dell'Appennino meridionale ha evidenziato gli effetti dello sfruttamento forestale sulla diversità (H') del popolamento ornitico.

Il censimento fu condotto in una faggeta allo stato seminaturale (Valle di Pesco di Iorio, Pescasseroli AQ) ed in una soggetta a periodici tagli (Val Fondillo, Pescasseroli AQ). La prima, con alberi molto vecchi e di differenti età, presentava ampie radure con numerosi faggi a terra in fase di marcescenza. Erano presenti numerose cavità naturali sulle piante, e un sottobosco. La seconda faggeta era caratterizzata da alberi coevi, in formazione compatta, poveri di cavità naturali, con suolo privo di sottobosco.

Nella faggeta allo stato seminaturale le specie nidificanti trovate sono 27 (contro le 18 della faggeta soggetta a tagli periodici), e l'indice di diversità H' della comunità ornitica è significativamente maggiore (3.15 contro 2.62, $P < 0.001$).

La J' (equiripartizione) delle specie presenta valori più vicini all'unità nella faggeta seminaturale.

Questi risultati sono in accordo con quanto sottolineato da diversi autori: maggiore è la complessità degli ambienti e maggiore è il numero di nicchie (alimentari e riproduttive) che possono essere occupate da specie differenti di uccelli.

In conclusione lo sfruttamento di queste foreste porta ad un impoverimento delle specie ornitiche più esigenti in fatto di habitat, come gli uccelli che nidificano in cavità arboree e ricercano il cibo lungo i tronchi degli alberi.

RESUME

Effets de l'exploitation forestière sur les oiseaux de deux hêtraies dans les Apennins meridionaux

Le recensement, effectué par la méthode de l'échantillonnage fréquentiel progressif, des oiseaux nichant dans deux hêtraies dans les Apennins meridionaux a mis en évidence les effets de l'exploitation forestière sur la diversité des oiseaux nicheurs.

Le recensement fut effectué dans une hêtraie dans des conditions seminaturelles (Valle di Pesco di Iorio, Pescasseroli AQ) et dans une hêtraie qui est

soumise à des coupures périodiques (Val Fondillo, Pescasseroli AQ). La première hêtraie présente des arbres très vieux, avec des nombreuses clarières, beau - coup de troncs abattus, et un sous-bois. Les arbres présentent de nombreuses cavités naturelles. La seconde hêtraie est caractérisée par des arbres du même âge, pauvres de cavités naturelles et sans sous-bois qui est interdit par une dense couverture arborescente.

Dans l'hêtraie semi-naturelle les espèces d'oiseaux nicheurs furent 27 (18 espèces dans l'hêtraie exploitée périodiquement). L'indice de la diversité H' est significativement plus grand que pour la hêtraie seminatareille (3.15) que celui de la hêtraie exploitée (2.62, $P < 0.001$).

La J' (Equiripartition) a des valeurs plus près de l'unité dans la hêtraie seminatareille (0.95 et 0.89 respectivement).

Ces résultats sont d'accord avec ce qui a été souligné par plusieurs auteurs: plus grande est la complexité des milieux et plus nombreuses sont les niches (alimentaires et reproductives) qui peuvent être occupées par des différentes espèces d'oiseaux.

En conclusion l'exploitation des bois provoque une diminution des espèces les plus exigeantes dans le choix de l'habitat, par exemple les oiseaux nichant dans les trous des arbres et qui recherchent la nourriture sur les troncs.

REFERENCES

- ADAMS, D.L. & BARRETT, G.W. 1975. Stress Effects on Bird-species Diversity within Mature Forest Ecosystems. *Amer. Midl. Nat.*, 96(1): 179-194.
- BLONDEL, J. 1975. L'analyse des peuplements d'oiseaux, éléments d'un diagnostic écologique. I. La méthode des échantillonnages fréquentiels progressifs (E.F.P.) *Terre et Vie*, 29: 533-589.
- BLONDEL, J. FERRY, C. FROCHOT, B. 1973. Avifaune et végétation essai d'analyse de la diversité. *Alauda*, 41: 63-84.
- FERRY, C. & FROCHOT, B. 1970. L'avifaune nidificatrice d'une forêt de chênes pedunculés en Bourgogne: Etude de deux successions écologiques. *Terre et Vie*, 24: 153-250.
- FERRY, C. & FROCHOT, B. 1974. L'influence du traitement forestier sur les oiseaux. In Pesson, P. (ed.) *Ecologie forestière*. Gauthier-Villars. Paris, pp. 382.
- HUTCHESON, E. 1970. A test for comparing diversities based on the Shannon formula. *J. theor. Biol.*, 29: 151-154.
- MacARTHUR, R.H. & MacARTHUR, J.W. 1961. On bird species diversity. *Ecology*, 42: 594-598.
- PIELOU, E.C. 1966. The measurement of diversity in different types of biological collections. *J. theor. Biol.*, 13: 131-144.
- SHANNON, C.E. & WEAVER, W. 1963. *The mathematical theory of communication*. University of Illinois Press. Urbana. pp. 117.



Il Comitato Scientifico del C.I.S.O., d'intesa con il Museo di Storia Naturale della Lunigiana, sotto il patrocinio della Regione Toscana e del Comune di Aulla, organizza nei giorni 30-31 maggio e 1 giugno 1981, il

PRIMO CONVEGNO ITALIANO DI ORNITOLOGIA

AULLA - Palazzo Comunale
(Massa Carrara)

Sono invitati a partecipare con il contributo delle loro esperienze e conoscenze, quanti in Italia si occupano attivamente di Ornitologia sia a livello amatoriale che accademico e tecnico.

Il Convegno comprenderà relazioni su argomenti attuali di ricerca ornitologica, comunicazioni a tema libero, ed inoltre offrirà la possibilità di esprimere in forma sintetica attraverso posters, ricerche preliminari, piani di indagine e richieste di collaborazione, avvistamenti rilevanti, ecc.

PROGRAMMA PRELIMINARE

Sabato 30 maggio

- ore 9.30 Inaugurazione ufficiale del Convegno
- ore 10.00-11.00 F. PAPI (Università di Pisa) : Orientamento e migrazioni negli Uccelli
- ore 11.30-13.00 Comunicazioni
- ore 15.00-19.00 Comunicazioni
- ore 15.00-19.00 Esposizione posters
- ore 21.30-23.00 Proiezione films e diapositive

Domenica 31 maggio

- ore 9.30-10.30 P. GEROUDET (Università di Ginevra) o K. IMMELMANN (Università di Bielefeld): Titolo da definire
- ore 11.00-13.00 Comunicazioni
- ore 13.30-16.30 S. FRUGIS (Università di Parma): La distribuzione delle specie nidicanti in Italia: progetto atlante
- ore 16.30-19.00 Comunicazioni
- ore 16.30-19.00 Comunicazioni
- ore 9.30-19.00 Esposizione posters
- ore 21.00 Assemblea generale C.I.S.O.

Lunedì 1 giugno

Escursioni ornitologiche guidate, agli ambienti naturali più caratteristici della Lunigiana. Visite ai monumenti più significativi della Lunigiana ed ai Musei delle Statue Steli di Pontremoli e Etnografico di Villafranca.

INFORMAZIONI SCIENTIFICHE

- Comunicazioni

Coloro che sono interessati a presentare una Comunicazione sono pregati di darne notizia alla SEGRETERIA DEL CONVEGNO entro il 28 febbraio 1981 specificandone il titolo (anche provvisorio).

Gli stessi provvederanno ad inviare un riassunto contenente i dati essenziali della Comunicazione, di non più di una cartella dattiloscritta (30 righe x 64 battute) improrogabilmente entro il 30 marzo 1981, per l'inserimento in un volumetto che sarà distribuito al Convegno. La consegna del testo definitivo, pronto per la stampa, con tabelle e disegni (non sono accettate foto), dovrà avvenire, senza eccezioni, al convegno prima della Comunicazione, CHE ALTRIMENTI NON AVRA' LUOGO.

Ciascuna Comunicazione avrà la durata massima di 20 minuti più 5 per la discussione.

Nel caso che il numero delle comunicazioni accettate fosse superiore alla effettiva disponibilità di tempo nelle giornate congressuali verrà assicurata in ogni caso la pubblicazione sugli atti finali del Convegno.

POSTERS

Saranno a disposizione idonei spazi per un servizio di informazione grafica per quanti desiderino far conoscere risultati preliminari, progetti, ecc.

Per la presentazione di questi elaborati non è prevista alcuna formalità né scadenza, salvo darne comunicazione alla segreteria organizzativa che provvederà ad assegnare lo spazio necessario.

Questi elaborati compariranno negli atti finali CON IL SOLO TITOLO E AUTORE.

FILMS E DIAPOSITIVE

Films e diapositive ornitologici potranno essere presentati nella apposita sezione del giorno 30 maggio, dandone comunicazione entro il 30 marzo 1981.

ISCRIZIONI

La quota di iscrizione (fissata in lire 10.000) è indispensabile per la partecipazione ai lavori scientifici e dà inoltre diritto:

- alla cartella congressuale con il volumetto dei riassunti delle Comunicazioni e dei Posters e materiale illustrativo della Lunigiana;
- alla partecipazione alle gite guidate.

PAGAMENTO QUOTE

Il pagamento dovrà essere effettuato esclusivamente a mezzo assegno bancario o circolare allegato alla scheda di iscrizione ed intestato a:

- MUSEO DI STORIA NATURALE DELLA LUNIGIANA
Almo FARINA

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:

c/o MUSEO DI STORIA NATURALE
DELLA LUNIGIANA
Piazza Gramsci
54011 AULLA (Massa Carrara)

Servizio telefonico:

Giovedì	15.00-18.00	} tel. 0187 402096
Lunedì		
Martedì	8.00-12.30	

ELENCO SOCI C. I. S. O. 1980

Si prega di comunicare omissioni e inesattezze nel presente elenco.

Si invita chi fosse in ritardo nel versamento delle quote sociali, a regolarizzare la propria posizione.

Allavena dott. Stefano	Via degli Estensi 165 00164 ROMA
Alleva dott. Enrico	Via Belluno 28 00161 ROMA
Angle Giordano	Via Olanda 11 00196 ROMA
Anselmo Gianni	Via Aonzo 2/11 17048 VALLEGGIA (Savona)
Arca' Guglielmo	Via Ximenes 25 00197 ROMA
Baghino Luca	Via Magretti 19/2 16142 GENOVA
Baldaccini Prof. Emilio	Ist. Biologia Generale - Università Via Volta 6 56100 PISA
Ballerini Bruno	Via Paganini 1 41042 FIORANO (Modena)
Balugani Mauro	Via Ferrarese 12 40128 BOLOGNA
Barbieri dott. Francesco	Ist. Zoologia - Università Piazza Botta 9 27100 PAVIA
Bardi Alessandro	Corso Francia 150 00191 ROMA
Barletta Agostino	Via M. Simone 3/6 16148 GENOVA
Bartalini Riccardo	Via Calcesana 333 56010 COLIGNOLA (Pisa)
Battisti Corrado	Magliana-Trullo 100 - Cas. Pos. 2 00148 ROMA
Benatti Simone	Via Cavallotti 14 41037 MIRANDOLA (Modena)

Benvenuti dott. Silvano Ist. Biologia - Università
Via Volta 6
56100 PISA

Bertelli Marco Via Chiesa 13
41010 CORTILE DI CARPI (Modena)

Bilardo Ettore Via Maino 1
21013 GALLARATE (Varese)

Bogliani Giuseppe Ist. Zoologia - Università
Piazza Botta 9
27100 PAVIA

Boldreghini dott. Paolo Ist. Naz. Biologia Selvaggina
Via Stradelli Guelfi 23
40064 OZZANO EMILIA (Bologna)

Bologna dott. Gianfranco Viale del Vignola 5
00196 ROMA

Bontempi Guido Via Legione Gallieno 21
36100 VICENZA

Bori Fabio Via C. Lotti
42045 LUZZARA (Reggio Emilia)

Brina Sandro Via Saltarelli 5
47042 CESENATICO (Forlì)

Cambi dott. Davide Via Gardesana 93
25077 ROE' VOLCIANO (Brescia)

Cencellieri Romano Piazza M.F. Lante 53
00147 ROMA

Cannobbio Alberto Viale Grigna 25
20050 CAMPARADA (Milano)

Carini Alcide Baia Domizia
81100 CASERTA

Carpegna Franco Largo Re Umberto 116
10128 TORINO

Casini Lino Via Ugo Bassi 10
47037 RIMINI (Forlì)

Castoldi Franco Via Magenta 81
20022 CASTANO Primo (Milano)

Cateni Valerio Via Rendano 41
00149 ROMA

Chiavetta dott. Mario Via Dagnini 21
40137 BOLOGNA

Ceccolini Guido Piazza degli Innocenti 200
61100 PESARO

Colombo Dario Via Venezia Giulia
20022 CASTANO Primo (Milano)

Coppola Emanuele	Via Loria 15 43010 PILASTRO (Parma)
Croci Claudio	Via N. Sauro 9 21100 VARESE
Dattilo Roberto	Via Lurentina 193 00142 ROMA
De Franceschi dott. Paolo	Museo Civico Storia Naturale Lungadige P.ta Vittoria 9 37100 VERONA
Farina dott. Almo	Località Ortolano 54034 FIVIZZANO (Massa Carrara)
Farneti Loris	Via Matteotti 30 47013 DOVADOLA (Forlì)
Fasce dott. Paolo	Via di Brera 2 int. 25 16121 GENOVA
Fasola dott. Mauro	Istituto di Zoologia - Università Piazza Botta 9 27100 PAVIA
Fazio Gianfranco	Via Regina Margherita 243 98028 S.TERESA DI RIVA (Messina)
Fracasso dott. Giancarlo	Via Pontedera 39 36100 VICENZA
Fraticelli Fulvio	Via del Serafico 52 00142 ROMA
Frilli Vivarelli Eugenio	Ponte Vecchio 41 50125 FIRENZE
Frugis Prof. Sergio	Ist. Zoologia - Università Via Università 12 43100 PARMA
Fugaroli Alessandro	Via XX Settembre 132 44100 FERRARA
Galeotti dott. Paolo	Istituto Zoologia - Università Piazza Botta 9 27100 PAVIA
Gallotti Saverio	Via Bertoloni 23 00197. ROMA
Giannella Carlo	Via Marco Polo 2 41037 MIRANDOLA (Modena)
Giardini Massimo	Via di Trigoria 251 00128 ROMA
Harris Paul	Via G.B. De Rossi 31 00161 ROMA
Iapichino Carmelo	Via Terecati 81 96100 SIRACUSA

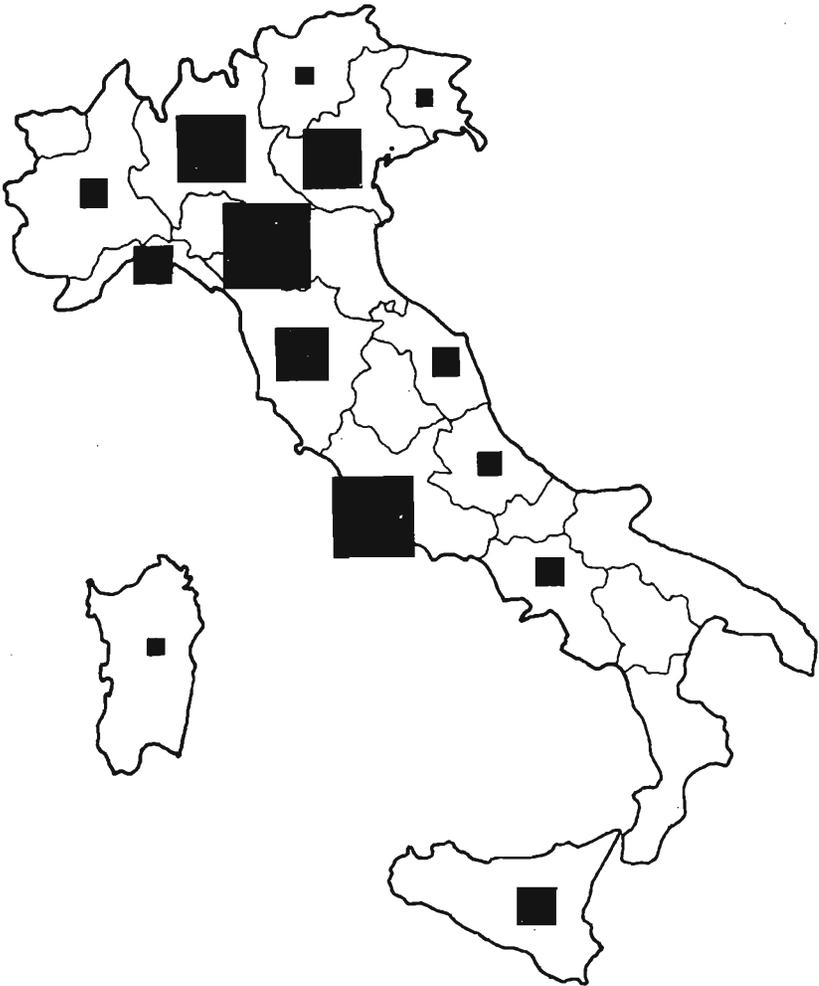
Iardino Corrado	Viale S. Ciminiano 30 20146 MILANO
Indelli Giampiero	Viale delle Querce 18 84100 SALERNO
Joale' Paolo	Ist. Biologia Generale Via Volta 6 56100 PISA
Kalbi Mario	Viale dei Tigli 22 84100 SALERNO
Lardelli Roberto	6852 GENESTRERIO - Svizzera
Liverani Sergio	Via Montevideo 27 00198 ROMA
Lovari dott. Sandro	Ist. Zoologia - Università Via Università 12 43100 PARMA
Marchetti Fulvio	Via Legnano 4 20010 S. GIORGIO su LEGNANO (Milano)
Martelli Carlo	Via F. Fiorini 33 00179 ROMA
Martelli Claudio	Via Pola 12 58100 GROSSETO
Martignano Franco	Via Castagnole 913 31030 BIADENE DI MONTEBELLUNA (Treviso)
Massa dott. Bruno	Ist. Zoologia - Università Via Archirafi 18 90123 PALERMO
Massi Alberto	Via Cavour 226 53100 SIENA
Meriggi dott. Alberto	Ist. Zoologia - Università Piazza Botta 9 27100 PAVIA
Meschini dott. Enrico	Via Calzabigi 90 57100 LIVORNO
Mezzaura Giustino	Via S. Benedetto 20 36050 BRESSANVIDO (Vicenza)
Minelli Fausto	Via Castelfranco 13 40053 BAZZANO (Bologna)
Mingozzi Toni	Via M. Davide 32/34 10045 PIOSSASCO (Torino)
Musumeci Giovanni	P.O. Box 13 97018 SCICLI (Ragusa)
Ocule Walter	Via Gambigliani Zoccoli 22 41040 BAGGIOVARA (Modena)

Palma Roberto	Santa Croce 2259 30125 VENEZIA
Panella Marco	Largo S. Pio V° 16 00165 ROMA
Pandolfi dott. Massimo	Via Michelini Tocci 31 61100 PESARO
Papi Prof. Floriano	Direttore Istituto Biologia - Università Via Volta 6 56100 PISA
Pasquali Rodolfo	Via Assisi 7 00181 ROMA
Pellegrini Massimo	Via G. Borio 473 65100 PESCARA
Perco dott. Fabio	Gabrovizza 34016 SGONICO (Trieste)
Perotti Carmelita	Via Paoli 47 38068 ROVERETO (Trento)
Petretti Francesco	Via Scipioni 268/A 00192 ROMA
Plazzi dott. Giancarlo	Via Faentina 263 48010 GODO (Ravenna)
Prigioni dott. Claudio	Ist. Zoologia - Università Piazza Botta 9 27100 PAVIA
Priolo ing. Angelo	Piazza Duca di Camastra 25 95126 CATANIA
Puzzanghera Rosario	Via Regina Margherita 12 03011 ALATRI (Frosinone)
Rabacchi Renzo	Via Carso 50 41058 VIGNOLA (Modena)
Rallo dott. Gianpaolo	Museo Civico Storia Naturale Fondaco dei Turchi S. Croce 1730 30125 VENEZIA
Righetti Paola	Via P. Frisi 24 00197 ROMA
Rome' dott. Andrea	Via Giunta Pisano 2 56100 PISA
Romito Enrico	Via Quarto 27 04100 LATINA
Rossetti Mauro	Viale G. Verdi 110 03100 FROSINONE
Rossini Riccardo	Via F. Guarnieri 35 60027 OSIMO (Ancona)

Ruffo Prof. Sandro	Museo Civico Storia Naturale Lungadige P.ta Vittoria 9 37100 VERONA
Santolini Riccardo	Via Sicilia 10 47037 RIMINI (Forlì)
Santone Pasquale	Via Europa 6 65015 MONTESILVANO (Pescara)
Saporetti dott. Fabio	Via Costanza 3 20146 MILANO
Saracino Umberto	Piazzale Gorizia 1° - lotto 9 04100 LATINA
Sartori Alessandro	Piazzale Autostrada 12 30175 VENEZIA
Selmi Enrico	Via Emilia Est 605 41100 MODENA
Schenk dott. Helmar	Via Trentino 4 09100 CAGLIARI
Siletti Ettore	Via S. Francesco D'Assisi 4 20122 MILANO
Silvestri dott. Alberto	Piazzale Foro Boario 47100 FORLI'
Simmi Felice	Via A. da Sangallo 12 01032 CAPRAROLA (Viterbo)
Simonella Ivo Alessandro	Via Veneto 12 30026 PORTOGRUARO (Venezia)
Simoni Pino	Biblioteca Civica Piazzale Vescovado 5 37100 VERONA
Spagnesi dott. Mario	Ist. Nazionale Biologia Selvaggina Via Stradelli Guelfi 23 40064 OZZANO EMILIA (Bologna)
Spano' dott. Silvio	Ist. Zoologia - Università Via Balbi 5 16126 GENOVA
Spina dott. Fernando	Ist. Zoologia - Università Via Università 12 43100 PARMA
Stupazzoni Prof. Giorgio	Consorzio Bonifica Renana Via S. Stefano 56 40100 BOLOGNA
Somma Ernesto	Via Oslavia 28 00195 ROMA
Toniolo Luciano	Fraz. Portovecchio 227 30026 PORTOGRUARO (Venezia)

Tosi dott. Guido	Ist. Zoologia - Università Via Celoria 10 20133 MILANO
Toso dott. Silvano	Ist. Zoologia - Università Via Celoria 10 20133 MILANO
Tornielli dott. Annibale	Via Cairoli 8 43100 PARMA
Truffi Giorgio	Via Natale Gallino 34/A/15 16164 GENOVA - Potedecimo
Vecchi Fabrizio	Via Carducci 42 41049 SASSUOLO (Modena)
Versari Paolo	Via Papa Giovanni 23° 19 40056 PRAGATTO DI CREPELLANO (Bologna)
Vincenzi Francesco	Via N. Sauro 20 30171 MESTRE (Venezia)
Vineis Manlio	Via Cassini 61 10129 TORINO
Zarrelli Roberto	Via Cairoli 3 40121 BOLOGNA
Zocchi Alberto	Via Graziano 43 00165 ROMA

DISTRIBUZIONE SOCI C.I.S.O. 1980



AVVISO

Nella primavera 1981 è in programma un censimento delle garzaie italiane, che dovrebbe estendere i risultati pubblicati in AVOCETTA 3: 3-28. Chi intendesse collaborare segnalando la localizzazione di nuove garzaie o impegnandosi a controllare alcune delle già conosciute, è pregato di mettersi in contatto con: Francesco BARBIERI - Istituto di Zoologia, p.zza Botta 9, 27100 Pavia .



AVOCETTA

PERIODICO
DI
ORNITOLOGIA

CENTRO ITALIANO
STUDI ORNITOLOGICI

VOL. 4

1980

INDICE PROGRESSIVO

	In ricordo di Edgardo Moltoni	p.	1
G. ARCA'	Regime alimentare dell'Allocco <i>Strix aluco</i> nel Lazio		3
A. FARINA	Attività diurna del Rondone <i>Apus apus</i> (L.) nel periodo riproduttivo		17
D. CSERMELY, D. MAINARDÍ, S. SPANO'	The sensitive period for imprinting in <i>Alectoris rufa</i>		27
S. SPANO', D. CSERMELY	Potenzialità di cova nel maschio di <i>Alectoris rufa</i> in cattività		31
G.S. ANGLE, L. CALCHETTI, F. PETRETTI, F. PRATESI	Avvistamento di Totano zampegiale minore <i>Tringa flavipes</i> (Gmelin) nella laguna di Orbetello		35
F. BARBIERI, G. BOGLIANI, M. FASOLA	Nidificazione del Gabbiano comune <i>Larus ridibundus</i> (L.) nel medio corso del Po		39
C. PULCHER	Nidificazione tardiva del Rondone pallido (<i>Apus pullidus</i>) in Piemonte		43
	Nuovi avvistamenti		45
	Assemblea generale dei Soci C.I.S.O. anno 1980		47
L. SCHIFFERLI	Growth and mortality of male and female nestling House Sparrow <i>Passer domesticus</i> in England		49
E. MESCHINI	Avifauna nidificante di un ambiente a macchia mediterranea		63
C. MARTELLI	Alimentazione del Barbagianni <i>Tyto alba</i> (Scopoli) nel Parco Naturale della Maremma		75
R. GERDOL, E. MANTOVANI	Dati preliminari sulla predazione del Barbagianni <i>Tyto alba</i> (Scopoli) nel ferrarese		83

G. BOGLIANI	Nitticore che catturano pesci tuffandosi	p.	87
	Nuovi avvistamenti		91
	Recensioni		93
M. FASOLA	Come scrivere le pubblicazioni ornitologiche		95
S. BENVENUTI, P. IOALE'	Fedeltà al luogo di svernamento, in anni successivi, in alcune specie di uccelli		133
A. FARINA	Effects of forest exploitation on the beechwood birds of the Southern Apennines		141
	Avviso		147
	Elenco soci C.I.S.O.		149

FOTOGRAFIE

<i>Apus pallidus</i>	44
<i>Tringa flavipes</i>	36
Moltoni, E.	2

INDICE ALFABETICO

di autori, argomenti, nomi latini di Uccelli

accrescimento nidiacei		ARCA', G.	3
<i>Passer domesticus</i>	54	attività	
<i>Achantis camabina</i>	68	<i>Apus apus</i>	18-21
<i>Aegithalos caudatus</i>	66,67,135		
<i>Alectoris rufa</i>	27,31		
<i>Anas clypeata</i>	91		
ANGLE, G.	35	BARBIERI, F.	39
<i>Anser anser rubrirostris</i>	91	BOGLIANI, G.	39,87
<i>Antifus pratensis</i>	68	BENVENUTI, S.	133
<i>Apus apus</i>	17,68	<i>Buteo buteo</i>	142
<i>Apus melba</i>	68		
<i>Apus pallidus</i>	43		
<i>Aquila chrysaetos</i>	45		
<i>Aquila pomarina</i>	45	CALCHETTI, S.	35

<i>Carduelis carduelis</i>	66,67	<i>Fringilla coelebs</i>	68,142
<i>Carduelis chloris</i>	66,67		
censimento			
avifauna macchia mediter- ranea	63,64-70	<i>Garrulus glandarius</i>	142
avifauna bosco	141-143	GERDOL, R.	83
considerazioni metodolo- giche	70	<i>Gypaetus barbatus</i>	45
<i>Certhia familiaris</i>	142	<i>Grus grus</i>	45
<i>Cettia cetti</i>	66,67,135	<i>Gyps fulvus</i>	91
cibo			
prede <i>Strix aluco</i>	6-7		
prede <i>Tyto alba</i>	76-78,83-85	<i>Hirundo rustica</i>	68
caccia non usuale <i>N.</i> <i>nycticorax</i>	87-89	<i>Hydroprogne tschegrava</i>	92
variazioni locali e stagionali <i>Strix</i> <i>aluco</i>	9-12		
variazioni tra anni <i>Tyto</i> <i>alba</i>	78-79		
<i>Ciconia nigra</i>	45	imprinting	27
<i>Columba palumbus</i>	142	IOALE', P.	133
<i>Corvus corone</i>	68		
<i>Corvus corone corone</i>	92		
<i>Corvus monedula</i>	68		
cova			
comportamento <i>Alectoris</i> <i>rufa</i>	31-33	<i>Jynx torquilla</i>	66,67
CSERMELY, D.	27,31		
<i>Cuculus canorus</i>	66,67,142		
		<i>Lanius collurio</i>	66,67
		<i>Larus argentatus</i>	68
<i>Delichon urbica</i>	68	<i>Larus ridibundus</i>	39,68,92
<i>Dendrocopos leucotos</i>	142	<i>Luscinia megarhynchos</i>	66,67
		<i>Luscinia svecica cyaneacula</i>	92
<i>Erithacus rubecula</i>	135,142		
		MAINARDI, D.	27
		MARTELLI, C.	75
<i>Falco subbuteo</i>	68	MANTOVANI, E.	83
<i>Falco vespertinus</i>	92	<i>Mergus merganser</i>	91
FARINA, A.	17,141	<i>Merops apiaster</i>	68
FASOLA, M.	39,95	MESCHINI, E.	63
<i>Ficedula albicollis</i>	142	<i>Monticola solitarius</i>	68

mortalità		rapporto sessi <i>Passer</i>	
nidiacei <i>Passer domesticus</i>	51	<i>domesticus</i>	50-51, 55-58
<i>Motacilla alba</i>	68	<i>Regulus ignicapillus</i>	135, 142
<i>Motacilla flava</i>	68	<i>Rissa tridaactyla</i>	92
<i>Muscicapa striata</i>	66, 67		
		SCHIFFERLI, L.	49
notizie		segnalazioni	
assemblea CISO	47-48	specie in date o luoghi	
<i>Numenius phaëopus</i>	92	eccezionali	46, 91-92
<i>Nycticorax nycticorax</i>	87	<i>Tringa flavipes</i> in Italia	35-37
		<i>Larus ridibundus</i> nidificante	39-41
		<i>Apus pallidus</i> nidi tardivi	43-44
		<i>Serinus serinus</i>	66, 67
		<i>Sitta europaea</i>	142
obituari		soci C.I.S.O. elenco	143
Moltoni, E.	1-2	<i>Streptopelia turtur</i>	142
		<i>Strix aluco</i>	3
		<i>Sturnus vulgaris</i>	68
		svernamento fedeltà al	
parametri popolamento	68-70	luogo	133, 135, 137
<i>Parus ater</i>	142	<i>Sylvia atricapilla</i>	66, 67, 142
<i>Parus caeruleus</i>	142	<i>Sylvia cantillans</i>	66, 67
<i>Parus major</i>	66, 67, 142	<i>Sylvia communis</i>	66, 67
<i>Passer domesticus</i>	49, 66, 67	<i>Sylvia melanocephala</i>	66, 67, 92, 135
<i>Pernis apivorus</i>	68	<i>Sylvia undata</i>	66, 67, 69
PETRETTI, F.	35		
<i>Platalea leucorodia</i>	45	<i>Tadorna ferruginea</i>	91
<i>Plegadis falcinellus</i>	46	TOSO, S.	45, 91
<i>Phalaropus lobatus</i>	46	<i>Tringa flavipes</i>	35
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	91	<i>Troglodytes troglodytes</i>	66, 67, 135, 142
<i>Phalloscopus bonelli</i>	142	<i>Turdus merula</i>	66, 67, 142
<i>Phalloscopus collybita</i>	142	<i>Turdus philomelos</i>	142
<i>Phalloscopus sibilatrix</i>	142	<i>Turdus viscivorus</i>	142
<i>Phoenicurus ochruros</i>	142	<i>Tyto alba</i>	75, 83
<i>Picus viridis</i>	142		
<i>Pyrhula pyrrhula</i>	142	<i>Upupa epops</i>	142
PRATESI, F.	35		
<i>Prunella modularis</i>	135	<i>Xenus cinereus</i>	92
PULCHER, C.	43		
pubblicazioni	95-132		
<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	45		

ERRATA CORRIGE

p. 1 riga 1 *invece di* 12 febbraio 1980 *è* 12 gennaio 1980
 18 titolo RISULTATI *va in testa a p. 19*
 29 TABLE I

COMPARISON WITHIN CLASSES OF AGE		COMPARISON BETWEEN CLASSES OF AGE	
A	$X^2 = 5.00$ $P < 0.05$	$X^2(A,B) = 4.219$	$P < 0.05$
B	$X^2 = 1.60$ $P > 0.05$	$X^2(C,D) = 0.091$	$P > 0.05$
C	$X^2 = 3.27$ $P > 0.05$	$X^2(A,C) = 5.455$	$P < 0.05$
D	$X^2 = 2.57$ $P > 0.05$	$X^2(B,D) = 2.537$	$P > 0.05$
		$X^2(A,D) = 4.947$	$P < 0.05$
		$X^2(B,C) = 2.983$	$P > 0.05$

NOTICE TO CONTRIBUTORS

Avocetta publishes original contributions in italian, english and french languages as full papers, short communications, reviews etc. covering the whole field of ornithology. Of special concern to the Editor will be papers dealing with the Mediterranean region.

Submissions should be in 2 copies. Authors are advised, for the formal presentation of their contributions, to consult the Notice to contributors section of The Ibis.

There will be two Summaries (about 10% of the text) in the languages other than that of the manuscript (e.g. manuscript in english, Summaries in french and italian) and a short Abstract in the language of the manuscript. Summaries in italian can be "charged" to the Editor.

Figures and diagrams should be submitted 1 and 1/3 final size, not exceeding 20x28 cm..

All material for consideration will be sent to the Direttore of the journal and acknowledged on receipt. Referees may be consulted but the Direttore nonetheless reserves the right to accept or refuse a submission. Copyright is retained by the Centro Italiano Studi Ornitologici.

30 reprints will be supplied free to the Authors.

RECOMMANDATIONS AUX AUTERUS

Avocetta publie en italien, français ou anglais mémoires originaux, notes, revues et chroniques concernantes les divers aspects de l'ornithologie, en particulier travaux consacrées à la region méditerranéenne.

Les manuscrits devront être envoyés en 2 exemplaires. Les Résumés (10% du manuscrit) seront dans les autres langues que celle du texte (par exemple texte en français, résumés en italien et anglais), l'Abstract dans la langue du manuscrit. Le Résumé en italien pourra être "chargé" à la Redaction.

La dimension maximale des figures est de 20x28 cm.

Envoyer les manuscrits au Direttore de la revue. Chaque manuscrit sera envoyé à des rapporteurs à la discretion de la Redaction qui enverra aussi à l'Auteur un accusé de réception. Tous droits de reproduction sont réservés au Centro Italiano Studi Ornitologici.

30 tirés à part seront envoyés gratis à l'Auteur.

Finito di stampare nel Febbraio 1981
dal " Centro Stampa - Rozzano "
Via Milano - Rozzano (Mi)

NORME PER GLI AUTORI

Avocetta pubblica in italiano, inglese e francese, lavori originali, brevi note, sintesi di aggiornamento, rubriche, corrispondenza, recensioni, su argomenti che coprono l'intero campo dell'ornitologia. Verrà tuttavia data la preferenza a lavori sperimentali che interessino la fauna ornitica della regione mediterranea.

Tutto il materiale dovrà essere inviato alla Direzione, compresi libri e articoli da recensire.

Il testo dei lavori dovrà di norma essere diviso in capitoli (es.: INTRODUZIONE, METODI, RISULTATI, DISCUSSIONE, BIBLIOGRAFIA), mentre estese tabulazioni di dati non indispensabili alla comprensione del testo principale andranno raggruppati in APPENDICI numerate con lettere. I RIASSUNTI lunghi circa il 10% del testo, conterranno i punti essenziali, con opportuni riferimenti a tabelle e grafici inclusa la traduzione delle relative didascalie. Vi saranno di norma 2 Riassunti in lingue diverse dall'articolo (es.: Articolo in italiano, Riassunti in inglese e francese). Lo stile dovrà essere conciso e chiaro; i concetti andranno disposti in ordine logico e consequenziale; grafici e tabelle andranno inseriti solo quando forniscono un'informazione migliore di una descrizione verbale.

I lavori devono essere dattiloscritti con interlinea 2, ampi margini e su una sola facciata, e devono essere forniti in DUE COPIE complete di illustrazioni (la seconda copia può essere una fotocopia). Le tabelle saranno numerate con numeri romani. Disegni, grafici e illustrazioni, numerati a matita sul retro con numeri arabi, saranno tracciati con inchiostro di china e caratteri trasferibili su carta bianca o da lucido, nel formato massimo di 20x28 cm, in ogni caso di dimensioni lineari circa 1/3 superiori a quelle definitive della figura nella rivista. Tabelle, grafici e relative didascalie saranno su fogli separati, e l'Autore indicherà a matita sul margine sinistro del dattiloscritto la posizione in cui desidera vengano inserite nel testo.

I nomi tassonomici, da stampare in corsivo, andranno sottolineati. Nessun'altra parola sarà sottolineata. La bibliografia sarà limitata a opere effettivamente consultate e citate nel testo. Nel testo le citazioni saranno con il solo cognome dell'Autore e l'anno, mentre in bibliografia figureranno per esteso in ordine alfabetico di Autore secondo il seguente esempio:

VINCENT, J. 1947. Habits of *Bubulcus ibis*, the Cattle Egret, in Natal. Ibis 89: 489-491.

I nomi dei periodici dovranno essere abbreviati secondo le convenzioni internazionali, oppure citati per esteso.

I lavori sottoposti saranno di norma valutati da referees specialisti nel particolare campo di ricerca a cui si riferiscono, e in conseguenza dei suggerimenti da loro effettuati, saranno accettati, reinviati agli Autori con proposte di modifiche, o respinti.

Agli Autori saranno forniti gratuitamente 30 estratti, un numero maggiore di estratti sarà fornito su richiesta al prezzo di stampa.

AVOCETTA

VOLUME

NUMERO

DICEMBRE

4

3

1980

M. FASOLA	Come scrivere le pubblicazioni ornitologiche	p. 95
S. BENVENUTI, P. IOALE'	Fedeltà al luogo di svernamento, in anni successivi, in alcune specie di uccelli	133
A. FARINA	Effects of forest exploitation on the beechwood birds of the Southern Apennines	141
	Avviso	147
	Elenco soci C.I.S.O.	149